



Rassegna Stampa

di Venerdì 4 febbraio 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Consorzi di Bonifica			
3	Avvenire - Ed. Milano/Lombardia	04/02/2022	<i>Lombardia, la grande sete (A.Zaghi)</i>	4
20	Corriere Adriatico - Ed. Ascoli Piceno e S. Benedetto	04/02/2022	<i>Fosso San Biagio. E' caccia ai fondi</i>	6
18	Corriere Adriatico - Ed. Pesaro	04/02/2022	<i>Progetti condivisi, passo a due</i>	7
27	Corriere Romagna di Ravenna Faenza-Lugo e Imola	04/02/2022	<i>Le nutrie invadono rotonde, aiuole e parchi. Segnalate anche tra i giochi dei bambini</i>	8
27	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	04/02/2022	<i>Dalla diga energia e acqua agli agricoltori della Piana</i>	9
17	Gazzetta di Modena Nuova	04/02/2022	<i>"Disponibilita' idrica scarsa per i campi Panaro, un torrente"</i>	10
11	Il Crotonese	04/02/2022	<i>Gallo: mai piu' un terribile anno di roghi come nel '21</i>	11
15	Il Gazzettino - Ed. Padova	04/02/2022	<i>Lavori anti-allagamenti</i>	12
34	Il Giornale di Vicenza	04/02/2022	<i>Consorzio Brenta prepara i lavori di pulizia dei canali</i>	13
33	Il Giorno - Ed. Legnano	04/02/2022	<i>Naviglio Grande asciutto come il deserto, corsa contro il tempo per salvare i pesci</i>	14
24	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	04/02/2022	<i>Sara' rinaturalizzata l'antica roggia Patoch un incontro pubblico</i>	15
12	Il Quotidiano di Foggia	04/02/2022	<i>Sentiero dei Due Conventi. Al via i lavori</i>	16
1	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	04/02/2022	<i>Caldo, vento e siccita'. "Coltivazioni in pericolo"</i>	17
13	Il Resto del Carlino - Ed. Ascoli	04/02/2022	<i>Messa in sicurezza a Vecchia fornace</i>	18
15	Il Resto del Carlino - Ed. Ravenna/Faenza/Lugo	04/02/2022	<i>A Conselice si interviene sulle frane negli argini del 'Diversivo in Valle'</i>	19
6	Il Sole 24 Ore Sud	04/02/2022	<i>Informazione promozionale - Giardini d'Europa nella terra dei fuochi</i>	20
6	Il Sole 24 Ore Sud	04/02/2022	<i>Informazione promozionale - Modello di gestione al servizio dell'agricoltura</i>	21
8	Il Sole 24 Ore Sud	04/02/2022	<i>Informazione promozionale - Missione sviluppo nel segno della sicurezza</i>	22
8	Il Sole 24 Ore Sud	04/02/2022	<i>Informazione promozionale - Sentinella del territorio al fianco degli agricoltori</i>	23
17	Il Sole 24 Ore Sud	04/02/2022	<i>Informazione promozionale - Aree interne: lo sviluppo passa dalla Bonifica Montana</i>	24
17	In Montichiari Week	04/02/2022	<i>Rischio incidenti, al via la pista ciclabile da Capodimonte e Ginevra</i>	25
5	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	04/02/2022	<i>Centomila euro per la manutenzione delle idrovore</i>	26
23	La Provincia (CR)	04/02/2022	<i>Ciclabile interprovinciale, progetto ok</i>	27
12	Settesere Qui - Bassa Romagna	04/02/2022	<i>Urbanistica-Tre laboratori con "Pug mio"</i>	28
Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
	Agricolae.eu	04/02/2022	<i>In E. Romagna nasce Acqua Campus Natura, terzo polo decellenza della ricerca ANBI-CER</i>	29
	Affaritaliani.it	04/02/2022	<i>Nasce Acqua Campus Natura, polo d'eccellenza ANBI-CER</i>	30
	Cesenatoday.it	04/02/2022	<i>Le piogge avevano causato smottamenti e frane, conclusa la manutenzione straordinaria dei canali di</i>	32
	Corriereromagna.it	04/02/2022	<i>Faenza, le nutrie invadono rotonde, aiuole e parchi gioco</i>	34
	Emiliaromagnanews24.it	04/02/2022	<i>Via Vallenga interrotta per interventi di ripresa frane a cura del Consorzio di Bonifica</i>	36
	Gazzettadisiena.it	04/02/2022	<i>Intervento del Consorzio di Bonifica su alcuni pioppi caduti sul fosso Val di Montone</i>	37
	Ilgiorno.it	04/02/2022	<i>Naviglio Grande asciutto come il deserto, corsa contro il tempo per salvare i pesci - Cronaca</i>	40
	Ilrestodelcarlino.it	04/02/2022	<i>A Conselice si interviene sulle frane negli argini del Diversivo in Valle</i>	41
	Ilrestodelcarlino.it	04/02/2022	<i>Messa in sicurezza a Vecchia fornace</i>	43
	Lanazione.it	04/02/2022	<i>Centomila euro per la manutenzione delle idrovore</i>	45

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Rubrica	Consorzi di Bonifica - web			
---------	----------------------------	--	--	--

Lanazione.it				
--------------	--	--	--	--

	04/02/2022			
--	------------	--	--	--

		Rio Pigli, intervento per rinforzare le sponde		
--	--	--	--	--

			47	
--	--	--	----	--

Lombardia, la grande sete

Manca la neve e non piove ormai da mesi, riserve idriche al minimo: dal -74% del bacino del Brembo al -25% del Po Coldiretti: la siccità mette a rischio le coltivazioni di orzo e frumento, ma anche i prati per il nutrimento degli animali

ANDREA ZAGHI

A secco. Talmente tanto da far rischiare di fatto tutte le coltivazioni e buona parte della zootecnia. L'inverno dall'aria estiva che sta soffocando la Lombardia, non è più una stranezza climatica ma un incubo. Troppo presto ancora per quantificare i danni, mentre ormai è accertato: del caldo e della siccità invernali tra 2021 e 2022 ci si ricorderà per un pezzo.

Secondo il rapporto settimanale dell'Osservatorio Anbi (l'associazione Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti fondiari) della Lombardia sulle risorse idriche, non solo le portate del fiume Adda sono inferiori a quelle degli anni più recenti (74 metri cubi al secondo: la più bassa dal 2017), ma sono ridotte al lumicino le riserve idriche, accumulate negli invasi o sotto forma di manto nevoso. I numeri sono drammatici: a livello regionale si rileva un -51% rispetto alla media storica e -68% sul 2021. A soffrire di più sono i bacini Toce-Ticino-Verbano (-63,5%), Brembo (-74,7%), Oglio (-61,5%); caso a parte, il bacino del Chiese che segna +60%, ma in quel caso si tratta di un invaso (il lago d'Idro) molto piccolo. Allarmante è il confronto tra i livelli d'innevamento di quest'anno e di 12 mesi fa: in alcuni territori mancano all'appello oltre 2 metri di neve. Se si guarda al Po, basta sapere che solo a gennaio la sua portata si è ridotta del 25% in media. Il presidente di Anbi Lombardia, Alessandro Folli, non ha dubbi: «siamo preoccupati per il prossimo avvio della stagione irrigua 2022 che, se non si verificherà un'inversione di tendenza, potrebbe incontrare fin dal principio notevoli difficoltà». Il rischio è che tra po-

chi giorni si inizi a dover decidere tra usi diversi delle risorse idriche. Per questo, il prossimo 15 febbraio, l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po analizzerà lo stato delle riserve di acqua e quindi valuterà il livello di "severità idrica" da adottare. Con le conseguenze del caso. Intanto, ogni minima fonte idrica viene tenuta sotto controllo. «L'andamento delle disponibilità è continuamente monitorato dal centro dati CeDATeR di Anbi Lombardia, che rappresenta - spiega Gladys Lucchelli, direttore di Anbi Lombardia - un passo avanti enorme per la reale conoscenza degli usi dell'acqua in agricoltura e consente una più oculata gestione della risorsa sia nella pianificazione sia nei momenti di criticità».

Se ci si prepara a condizioni ancora peggiori rispetto ad oggi, in agricoltura i conti che si stanno facendo sono già pesanti. «È ancora troppo presto per fare stime quantitative affidabili: è necessario verificare chi potrà irrigare e chi no. È certo che questo inverno ha già fatto scattare l'allarme», fanno sapere da Coldiretti Lombardia. In particolare l'allerta è alta soprattutto nella fascia di pianura: da Milano a Lodi, da Brescia a Bergamo, da Cremona a Mantova e Pavia. In queste aree, spiegano ancora i coltivatori diretti, «le coltivazioni seminate in autunno (orzo, frumento, loietto in particolare) iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma ci preoccupa anche lo sviluppo dei prati destinati all'alimentazione degli animali». La prospettiva è semplice. «Se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con gli irrigatori di soccorso. Dove sarà possibile. Dall'altra

Preoccupazione per il prossimo avvio della stagione irrigua Folli (Anbi Lombardia): senza un'inversione di tendenza potremmo essere costretti a decidere quali culture innaffiare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STATO DELLE RISERVE IDRICHE

Bacino Adda-Mera-Lario

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	259,3	609,1	-57,4 ●
Invasi	138,2	156,8	-11,9 ●
Lago	26,2	89,0	-70,6 ●
Totale	423,7	854,9	-50,4 ●

SWE = Riserva d'acqua stoccata in forma di neve

Bacino del Serio

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	11,5	40,8	-71,8 ●
Invasi	9,7	11,4	-14,9 ●
Totale	21,2	52,2	-59,4 ●

Bacino dell'Oglio

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	70,6	183,7	-61,6 ●
Invasi	9,9	40	-75,3 ●
Lago	24,3	48,3	-49,7 ●
Totale	104,8	272	-61,5 ●

Bacino del Toce-Ticino-Verbano

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	183,0	737,1	-75,2 ●
Invasi	209,7	342,1	-38,7 ●
Lago	100,8	273,5	-63,1 ●
Totale	493,5	1.352,7	-63,5 ●

Bacino del Chiese

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	27,8	72,5	-61,7 ●
Invasi	29,4	18,3	+60,7 ○
Lago	7,8	7,9	-1,3 ●
Totale	65,0	98,7	-34,1 ●

Bacino del Brembo

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	10,3	48,2	-78,6 ●
Invasi	3,3	5,4	-38,9 ●
Totale	13,6	53,6	-74,6 ●

Bacino Sarca-Mincio

Riserve idriche	Attuale mm ³	Media 2006-2020 mm ³	Var. %
SWE	48,2	132,4	-63,6 ●
Invasi	384,7	353,9	+8,7 ○
Totale	432,9	486,9	-11,0 ●



Fonte: CeDATeR

L'EGO - HUB

IL PROGETTO

GROTTAMMARE Fosso San Biagio, il Comune cerca fondi per la messa in sicurezza dell'area. Approvato nei giorni scorsi il documento di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento progettato dal Consorzio di Bonifica delle Marche.

Viabilità a rischio

Nel dettaglio il progetto consiste in un'opera di contenimento finalizzata al ripristino dell'argine sul quale precipitò un imponente albero di olmo durante la violenta perturbazione meteorologica che si abbatté sul territorio nell'agosto del 2020. L'incidente ha generato criticità, sia in ordine all'assetto idrogeologico, sia sulla viabilità della zona, a cui si accede da una piccola bretella della strada Provinciale Valtesino, assicurata dal manufatto di attraversamento danneggiato dallo schianto. In particolare l'intervento approvato recentemente contiene opere per circa 55 mila euro ed ha le

L'ultima piena ha distrutto le sponde mettendo a rischio strada e abitazioni

Fosso San Biagio È caccia ai fondi

Piergallini: «Richiesta al Viminale per la messa in sicurezza»

Il tratto del fosso San Biagio a Grottammare interessato dal progetto. Ora servono i finanziamenti per poter ripristinare gli argini così da proteggere strada e abitazioni



caratteristiche per essere presentato al contributo messo a disposizione dal Ministero dell'Interno per investimenti relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio. «Facciamo domanda per questa fetta di finanziamento - spiega il sindaco di Grottammare Enrico Piergallini - in quanto è la cifra

massima che possiamo chiedere dato che su questa linea di finanziamento il Comune ha già ottenuto grandi risultati. Pensiamo alle risorse per la riqualificazione del ponte del Tesino, alla messa in sicurezza sismica della scuola di piazza Carducci, così come alla messa in sicurezza del plesso scolastico di via Marche oltre alla si-

stemazione dell'area verde del nuovo parco urbano situato tra via Toscanini e via Cilea. In particolare la linea di finanziamento permette di ottenere due milioni e mezzo di euro, dunque quello che possiamo richiedere sono 50 mila euro circa». Ed ecco che la sicurezza idraulica del fosso San Biagio, in contrada Granaro, è tor-

nata all'attenzione dell'Amministrazione comunale di Grottammare. La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi la fattibilità tecnica ed economica dell'intervento redatto dal Consorzio di Bonifica delle Marche e l'atto deliberativo permetterà al Comune di avviare la ricerca di possibili finanziamenti pubblici per la realizzazione dell'opera.

Senza sponde case a rischio

Alla fine di sistemare in modo definitivo l'argine pericolante, già nell'ottobre di due anni fa il Comune di Grottammare chiese al Consorzio di Bonifica delle Marche di predisporre un progetto dell'opera di contenimento in modo da intercettare finanziamenti. «Una piena verificata alcuni anni fa - precisa Bruno Talamonti consigliere con delega alle Manutenzioni del Comune di Grottammare - ha portato via le sponde proprio in una zona punto di collegamento tra la vecchia e la nuova strada Provinciale all'altezza del quartiere San Biagio. Con questo progetto cerchiamo di mettere in sicurezza questo tratto. Adesso non resta che attendere la risposta alla richiesta di finanziamento che permetterà di realizzare l'intervento».

Luigina Pezzoli

RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetti condivisi, passo a due

Intesa sottoscritta per la prima volta da Vallefoglia e Montelabbate, riguarda vari settori e ricerca fondi Uccchielli: «L'unione fa la forza». I punti: viabilità, mobilità, manutenzione, ambiente, cultura e turismo

L'ACCORDO

MONTELABBATE I Comuni di Montelabbate e Vallefoglia sono fortemente legati e fisicamente "incastrati" tra di loro. Non solo confinano ma spesso in diverse zone le aree si intrecciano passando dall'una all'altra amministrazione. Tanti dunque i luoghi e le necessità in comune. Per questo le due amministrazioni comunali ieri mattina hanno firmato un protocollo d'intesa che permetterà loro avere più possibilità di accedere a fondi internazionali, statali o regionali per tanti progetti in comune. Il protocollo è "relativo ai rapporti di collaborazione tra i due Comuni per la definizione e la realizzazione di strategie e progetti di

Dialogo tra le giunte Pd e M5s. La sindaca Ferri: «Spero sia inizio di un rapporto intenso»

interesse comune". «Dopo una serie di incontri tra me e il sindaco Palmiro Uccchielli in merito ai fondi del Pnrr - spiega Cinzia Ferri sindaco di Montelabbate - sede dove si è firmato il protocollo - abbiamo cominciato a ragionare su progetti condivisi tra le due amministrazioni. Insieme infatti abbiamo maggiori opportunità di intercettare quei fondi ai quali da soli è difficilissimo accedere. La firma di oggi (ieri, ndr) spero sia anche l'inizio di un rapporto sempre più intenso per migliorare il territorio».

Gli interventi

I punti in comune riguardano diversi aspetti ma il protocollo intanto inizia con quelle più immediate come la viabilità e la mobilità con interventi che riguardano la manutenzione straordinaria di Fosso Taccone, l'ampliamento del ponte Orciaia ma anche temi come la sostenibilità ambientale, la cultura e il turismo e lo sviluppo economico. «L'unione fa la for-



Il sindaco Palmiro Uccchielli e la sindaca Cinzia Ferri

za - incalza il senatore Uccchielli sindaco di Vallefoglia - al centro di questa firma ci sono i cittadini del territorio dal momento che tra le due realtà ci sono questioni di ordinaria o straordinaria manutenzione che di fatto quotidianamente ci fanno dialogare insieme. Penso alle strade in comune, alle piste ciclopedonali e ai ponti o alle passerelle che necessitano di adeguarsi alla crescita del

territorio migliorando la sicurezza per veicoli o pedoni o perché rappresentano l'accesso a nuove aree in costruzione come Civitas Marche a cavallo dei due comuni. I rapporti tra i due enti riguardano anche la sostenibilità ambientale, la cultura con le figure dei due Papi Clemente e Albani o i prodotti agroalimentari come olio, miele, melograno e pesca». Promuovere e potenziare questi

aspetti insieme è possibile in maniera efficace e concreta solo attraverso fondi pubblici intercettati vincendo bandi molto complicati da affrontare singolarmente.

Obiettivi condivisi

Ieri la firma poi da subito i tecnici dei rispettivi uffici comunali inizieranno predisporre i diversi punti del protocollo.

«Sarà formato un vero e proprio team di esperti condiviso per raggiungere gli obiettivi - continua la Ferri - il senatore Uccchielli poi terrà i rapporti con enti come Marche Multi-servizi e Consorzio di Bonifica: vogliamo creare un tavolo per mettere le persone giuste a fare le cose giuste». Dunque Montelabbate e Vallefoglia sempre più unite con un documento (che dura fino al 31 dicembre 2024) che rafforza i rapporti tra le due realtà e che non prevede il coinvolgimento dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo.

Luca Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

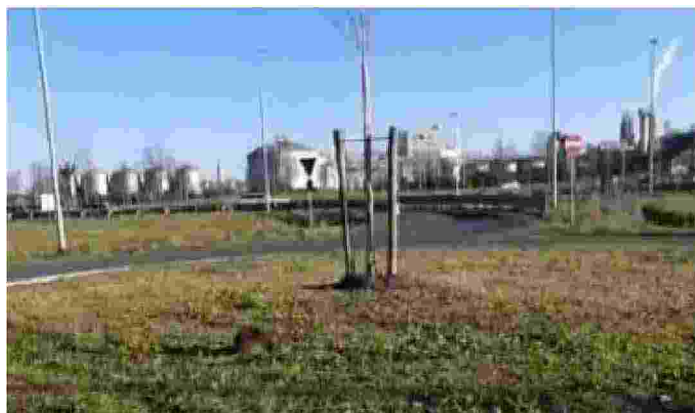


Le nutrie invadono rotonde, aiuole e parchi Segnalate anche tra i giochi dei bambini

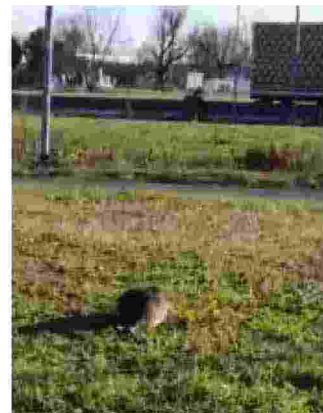
Interrogazione della Lega in Regione. Liverani:
«Verificare la tenuta
degli argini del fiume»

FAENZA

Benvenuti nella città delle... nutrie. Non solo della "puzza". Ma non era la città delle Ceramiche? Sì certo lo è, ma cosa può pensare colui che arriva a Faenza dall'autostrada che, oltre ai cattivi odori (spesso agli onori delle cronache), trova ora anche i prolifici e infestanti roditori a pascolare nelle aiuole? Se prima si nascondevano nei fossi o lungo i rivi dei fiumi, per uscire timidamente allo scoperto senza farsi troppo notare, ora sono talmente sfacciati da mettersi in bella mostra addirittura nelle rotonde e nei giardinetti. «Mamma c'è un animale che gioca tra le altalene, vieni a vedere, cos'è?». I bambini sono diretti, così è successo che i genitori abbiano segnalato più volte la presenza delle nutrie negli spazi verdi di via Calamelli per esempio, oppure nell'Orto Bertoni, in parchi vicini al Lamone, quindi prima testa di ponte di espansione selvaggia in città. Le nutrie conquistano nuovi territori, ma quelle che più hanno colpito sono gli esemplari filmati, e finiti in un noto social cittadino, nella rotonda dinanzi al ca-



Sopra, nutrie "al pascolo" immortalate dai cittadini e pubblicate sui social



sello dell'A14, dove è stato da poco impiantato un bosco urbano, ancora allo stato primordiale. Un biglietto da visita che ha preceduto quello che si pensa da tempo di realizzare, ovvero un decoro identificativo della città, in ceramica. Invece ora la realtà supera i progetti e quando il bosco sarà cresciuto viene da chiedersi chissà quali animali potrebbero arrivare: forse predatori a caccia di nutrie? C'è da dire che l'area è soggetta ad attirare specie ritenute infestanti, per la presenza di distillerie, le stesse della puzza, che seminano nell'aria esche odorose, probabilmente ghiotte per i pennuti: è qui che si assembravano e morivano le tortore, ed è qui che volteggiano gabbiani, oppure pittoreschi ma devastanti stormi di

storni. Insomma ai "parassiti" d'aria si aggiungono quelli di terra. Delle nutrie si era finora parlato per la loro opera devastante degli argini dei fiumi come Lamone e Senio, dove il Consorzio di bonifica ha intrapreso da qualche anno operazioni di risistemazione degli argini perforati dalle tane e quindi a rischio di infiltrazioni d'acqua e potenziali allagamenti. Un problema ancora irrisolto sul quale il consigliere regionale della Lega, Andrea Liverani ha presentato un'interpellanza in cui chiede interventi e misure: «serve - afferma - un piano di pulizia dei fondali, nonché di disboscamento dagli alberi nell'alveo. In caso di piogge abbondanti potrebbero inoltre esserci, a causa delle tane scavate dai roditori, problemi di tenuta».

Fra l'altro questi roditori «sono portatori di malattie, perciò va impedita la loro proliferazione» ha spiegato a margine il consigliere che nel documento chiede di disporre un programma di controllo per prevenire il rischio idrogeologico e garantire la sicurezza, in primis attività economiche, agricole e industriali. «La pulizia degli alvei nonché la mancata estrazione di ghiaia o materiali legnosi - conclude Liverani - metterebbe in sicurezza i corsi d'acqua e contrasterebbe l'habitat di roditori infestanti e pericolosi». Ma forse è già troppo tardi, perché, considerata l'alta proliferazione di nutrie e affini, la loro espansione alla conquista della città è già iniziata.

FRANCESCO DONATI



Rosarno, l'idea del Consorzio di bonifica per rilanciare l'utilizzo dell'invaso sul Metramo

Dalla diga energia e acqua agli agricoltori della Piana

Lavori iniziati negli anni '80 con un finanziamento di 400 mld della Casmez

Giuseppe Lacquaniti

ROSARNO

Dopo anni di negligenze inottemperanze e mancati atti deliberativi da parte degli organi decisionali regionali e governativi, si registra una novità di rilievo circa l'utilizzo della diga sul Metramo, progettata, costruita, collaudata e gestita dal Consorzio di Bonifica della Piana di Rosarno, ora denominato "Tirreno Reggino".

Sfruttando le opportunità offerte dai fondi comunitari del Recive-

ry Fund e Next Generation, il Consorzio ha riproposto la questione dell'utilizzo della diga per creare energia e fornire l'acqua agli agricoltori della Piana. Sono stati presentati, infatti, alla Regione Calabria progetti - redatti a costo zero dal personale interno dell'ente - per la realizzazione di due centrali idroelettriche e lo sfruttamento plurimo delle acque per uso irriguo e civico. Il programma di riconversione "Metramo R" prevede una spesa, per il primo progetto, di 10 milioni di euro e, per il secondo, di 27 milioni, da coprire con i finanziamenti del Pnn, grazie ai quali si potrà procedere alla sostituzione delle attuali condotte obsolete con sistemi più moderni ed efficienti di con-



Diga sul Metramo. Da anni se ne attende un reale utilizzo

dotture forzate, che consentiranno di irrigare complessivamente 20 mila ettari di terreno. Entro il 26 marzo verranno esaminate le proposte progettuali pervenute ai vari Ministeri competenti.

A manifestare soddisfazione per il nuovo corso degli eventi è l'associazione "Progetto Città della Piana", presieduta dall'arch. Armando Foci, che da due anni ha acceso i riflettori sulla Diga, con una serie di tavole rotonde, sit-in, convegni, finalizzati a dimostrare come un patrimonio di così rilevante valore strategico non debba rimanere inutilizzato, ma convenientemente sfruttato per i benefici straordinari che può riversare sul territorio pianigiano e sull'intera Calabria, sul

piano ambientalistico, economico, sociale. "Non si può perdere ulteriore tempo, specie in questo particolare momento storico - commenta Aldo Polissena, Segretario di "Progetto" -, in cui la crisi economica innescata dalla pandemia si evidenzia soprattutto dagli effetti sui costi abnormali dell'energia e che si ripercuote in particolare nel settore dell'agricoltura, danneggiando le imprese, grandi e piccole, strozzate dall'aumento dei prezzi. Per Polissena dunque bisogna darsi da fare per sfruttare le potenzialità di una mega infrastruttura che "invasa" circa 50 milioni di metri cubi di acqua che potrebbero irrigare oltre 30 mila ettari di terreno, rifornire gli acquedotti dei Comuni pianigiani e

generare una grande quantità di energia pulita, stimata attorno 30 GWh, attraverso la costruzione di due centrali idroelettriche presso l'abitato di Galatro. Senza trascurare la possibilità di costruire un impianto antincendio dei boschi e valorizzare turisticamente l'intera area che rappresenta una riserva naturalistica di incomparabile bellezza all'interno del Parco dell'Aspromonte.

Si ricorda che i lavori di costruzione della diga ebbero inizio negli anni '80, grazie ad un finanziamento iniziale da parte della Casmez di 400 miliardi. Nel 1994 è stata certificata l'ultimazione dei lavori, mentre il collaudo è del 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta

L'ALLARME DEL CONSORZIO BURANA

«Disponibilità idrica scarsa per i campi Panaro, un torrente»

Coldiretti: «Temiamo la fioritura anticipata e le gelate»
Confcooperative: «Così è difficile irrigare con continuità»

Se le associazioni agricole stanno lanciando un allarme corale sulla siccità, il Consorzio della Bonifica Burana è preoccupato per la situazione climatica. Lo è a maggior ragione dovendo fornire l'acqua per le irrigazioni, le colture e gli allevamenti. «La disponibilità idrica attuale è fortemente condizionata da un inverno particolarmente avaro di precipitazioni, necessarie per riempire i bacini e poter rispondere alle esigenze del periodo primaverile ed estivo. Tutto l'habitat padano è in crisi. Le portate del Po sono in ulteriore calo, scendendo a livelli da estate piena».

Da anni il Consorzio lavora per migliorare i sistemi di prelievo dai fiumi della risorsa idrica anche a basse quote. «Basti pensare alla realizzazione degli impianti Sussidari nel Polo Pilastresi, all'ampliamento del prelievo di acque tramite il sistema del Canale Emiliano romagnolo (Cer), alla costruzione dell'impianto Staggia di cui da poco sono iniziati i lavori, all'utilizzo delle acque reflue, non ultimo, all'ampliamento della stagione irrigua», spiegano alla sede di corso Vittorio Emanuele II. Il motivo: «Negli anni si è infatti ampliata la finestra temporale per la distribuzione di acqua all'agricoltura: a partire

da febbraio tramite il sistema di irrigazione anticipata per rispondere anche alla richiesta di acqua per le coltivazioni in serra e per il servizio antibrina, così come l'irrigazione posticipata fino al 15 ottobre. Un ulteriore aspetto da considerare: la maggior parte dei 2.400 chilometri di canali in gestione al Consorzio Burana è ad uso promiscuo. Significa che in inverno, per questione di sicurezza, dobbiamo procedere allo svasso dei canali per accogliere precipitazioni che sono sempre più imprevedibili: a volte intense e concentrate nel tempo, a volte assenti come in questo momento». Infine una nota preoccupante: «Le dinamiche fluviali del Panaro, ad esempio, sono completamente cambiate - sia per motivi naturali che dovuti all'uomo - e lo stanno indirizzando verso un regime torrentizio che non assicura più la stabilità di un tempo, motivo per cui stiamo spingendo i nostri sistemi di irrigazione verso l'attingimento da Po».

L'assenza di precipitazioni invernali preoccupa Coldiretti Modena: «Non c'è solo il Po in sofferenza, ma anche Secchia e Panaro. Il mancato accumulo di riserve idriche, causato dalla penuria di precipitazioni in pianura e di neve in montagna, si farà senti-

re quando alla ripresa vegetativa le piante cominceranno ad avere necessità di una maggiore disponibilità di acqua». «Spaventa - continua Coldiretti Modena - anche l'annuncio rialzo delle temperature che accelererà il risveglio della vegetazione, anticipando le fioriture e mettendo a rischio di gelate tardive la frutta in particolare quella precoce come le ciliegie e albicocche. Una situazione già vista negli anni».

Coldiretti crede che per aumentare la capacità di irrigazione la strada sia quella della valorizzazione dei piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. Per questo ha già proposto insieme all'Associazione nazionale delle bonifiche (Anbi) un progetto.

«L'attuale siccità è un problema che riguarda tutte le filiere agricole - dichiara il presidente di Confcooperative Modena Carlo Piccinini - Se persisterà a lungo, non sarà possibile irrigare con continuità i campi per la carenza di scorte d'acqua». «Questa situazione ci impone di migliorare ulteriormente la rete idrica e ridurre al massimo gli sprechi. Servono forme concrete di sostegno, come agevolazioni o sgravi fiscali,

alle cooperative agricole particolarmente colpite dalla carenza cronica di precipitazioni».

Carlo Gregori

NIENTE PIOGGIA MA CONDENSA
LE SCARSE PIOGGE SECCANO LA
TERRA MA LA NEBBIA DA' UN AIUTO

Negli ultimi anni da febbraio funziona il servizio irrigazione anticipato per serre. Gran parte dei canali è a uso promiscuo

«Per ampliare le scorte idriche bisogna valorizzare i piccoli invasi a basso impatto con il paesaggio»



Gallo: mai più un terribile anno di roghi come nel '21

GIANLUCA GALLO

assessore regionale all'Agricoltura, ricorda gli spaventosi numeri della devastazione ambientale prodotta dagli incendi boschivi nel corso del 2021 da lui definiti impressionanti "Sono stati registrati anche 250 incendi appiccati in una sola giornata, di cui 50 in una sola mattinata"

"Quest'anno insieme al dipartimento Agricoltura vogliamo realizzare un piano antincendio boschivo che sia migliore di quello dello scorso anno". Lo assicura l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, memore dei numeri "impressionanti" del 2021, ricordando "che sono stati registrati anche 250 incendi appiccati in una sola giornata, di cui 50 in una sola mattinata."

"Si è trattato - ha sottolineato l'assessore a margine di un incontro operativo che ha coinvolto enti e associazioni agricole e di volontariato, l'Azienda Calabria verde, la Protezione civile regionale, i vigili del fuoco, i carabinieri forestali e i consorzi di bonifica - di un attacco concentrato dal quale abbiamo avuto difficoltà a difenderci. Perciò quest'anno ci muoveremo per tempo e lavoriamo per avviare un programma che dovrà naturalmente avere il contributo e la collaborazione di tutti".

Gallo ha assicurato che "investiremo milioni di euro per prevenire e anche per mettere in campo azioni mirate contro i piromani. Con il dipartimento nazionale della Protezione Civile abbia-

mo anche avviato una serie di attività per sostenere finanziariamente le aziende agricole che hanno subito danni. Oggi ascolteremo tutti coloro ci potranno dare delle indicazioni precise sulle risorse da impegnare per difendere il nostro enorme patrimonio boschivo. Difenderlo è tra gli obiettivi principali di questa Giunta regionale, anche per come indicato con forza dal presidente Roberto Occhiuto. L'appello va comunque ai calabresi che devono per primi tutelare e amare la più importante risorsa naturalistica della Calabria".

"L'incontro di oggi - ha spiegato il dirigente Politiche della montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del suolo, Salvatore Siviglia - è finalizzato all'acquisizione di eventuali contributi da parte di tutti gli enti che hanno competenze nella stesura del piano regionale antincendio boschivo con l'obiettivo di pianificare in tempo tutte le azioni necessarie. Un piano che dovrà essere approvato prima dell'inizio della campagna antincendio, che di norma parte dal 21 giugno".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lavori anti-allagamenti

VIGONZA

Al via i lavori di mitigazione idraulica a San Vito. Dovrebbero servire per mettere al riparo la frazione da allagamenti in caso di maltempo e forti piogge i lavori che partiranno tra circa due settimane e che interesseranno la zona alla fine di via Fratelli Cervi e tutta l'area adiacente. In questi giorni sono stati posizionati i picchetti per delimitare l'area d'intervento per poi aprire il cantiere. «Si tratta di un importante lavoro di mitigazione idraulica per risolvere le criticità della zona» ha detto il sindaco Stefano Marangon - in pratica verrà realizzata una canaletta che convoglia l'acqua sulla bretella che arriva da Noventana. Abbiamo cercato di ridurre al minimo i disagi per i proprietari e, dopo le preliminari procedure di esproprio a carattere oneroso, abbiamo cercato di prevedere la realizzazione dei lavori lungo i confini delle proprietà proprio per espropriare il meno possibile. Adesso iniziamo i lavori di mitigazione idraulica a San Vito per salvaguardare via Cervi e

tutta l'area adiacente».

Un intervento molto importante per tutta San Vito al fine di dare risposte concrete e risolutive a criticità di lunga data, più volte segnalate e sollecitate dai residenti. Un progetto partecipato con il Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta: a carico del Comune è prevista una spesa di 80 mila euro e 60 mila saranno spesi dal Consorzio. Quest'opera idraulica si somma alle due nuove ciclabili realizzate nella frazione per rispondere alle esigenze di sicurezza per gli utenti deboli, le asfaltature, la sistemazione del cimitero e l'installazione di varchi di videosorveglianza.

L.Lev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SARÀ REALIZZATA
UNA CANALETTA
CHE CONVOGLI
LE ACQUE LONTANO
DALLE ABITAZIONI
DI SAN VITO**



AMBIENTE Vertice per concordare le asciutte su 2.400 km di rete

Consorzio Brenta prepara i lavori di pulizia dei canali

Quest'anno il Medoaco resterà in secca un mese per realizzare opere di consolidamento

●● Si è tenuta nella sede del Consorzio Brenta l'annuale riunione per concordare il calendario delle asciutte dei canali del comprensorio. Infatti, a breve, si chiuderanno i canali principali derivati dal fiume per consentire le operazioni di pulizia all'interno degli alvei, preparatorie per la prossima stagione estiva, per lo svolgimento delle irrigazioni e per il deflusso delle piene a seguito di piogge intense che possono verificarsi in ogni periodo dell'anno.

Con l'asciutta dei canali viene svolta la manutenzione all'interno dei canali da parte del personale del Consorzio. L'operazione, che riguarda numerosi canali in vari Comuni e che va concentrata in un breve periodo, è piuttosto

complessa ed è tradizione concordarla, in un'ottica di collaborazione, insieme agli uffici regionali, alle Province e alle associazioni dei pescatori, per consentire loro il recupero del pesce. I corsi d'acqua in esame, infatti, sono classificati a fini ittici. La pulizia vedrà impegnati i sorveglianti del Consorzio e operai stagionali appositamente assunti. La rete di canali è lunga ben 2.400 chilometri.

Con l'asciutta vengono rimossi depositi di materiali solidi sedimentati, si provvede alla ripresa di franamenti delle sponde, si stuccano i rivestimenti spondali ove presenti, si espurgano i sifoni, si possono realizzare manufatti quali ponti o muri di sostegno, tutte attività che non possono essere svolte in presenza d'acqua. Inoltre, quando i canali vengono messi in asciutta, al loro interno si trovano rifiuti abbandonati di ogni tipo che vanno rimossi.

Ogni anno questa è un'occasione per un appello a rispettare i fossi, che non sono una discarica dove buttare immondizia, ma un elemento prezioso, patrimonio di tutti. I rifiuti in un canale possono creare ostacoli al flusso delle acque; inoltre, qualcuno il rifiuto poi dovrà recuperarlo, con costi che ricadono sull'intera utenza.

Con l'asciutta dei canali, inoltre, possono essere realizzati - sia da parte di Enti che di privati - tutti quegli interventi autorizzati dal Consorzio che interessino i canali medesimi (come ponticelli, protezioni di sponda, piccole opere di viabilità). Quest'anno, in particolare, si dovrà prolungare per circa un mese l'asciutta del canale Medoaco per realizzare importanti opere di consolidamento, finanziate con fondi della Protezione civile nazionale post tempesta Vaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Naviglio Grande asciutto come il deserto, corsa contro il tempo per salvare i pesci

Complice la mancanza di piogge, il livello dell'acqua in questi giorni continua a calare soprattutto nel tratto da Ponte Vecchio a Castelletto di Cuggiono

BOFFALORA

Ancora una volta il Naviglio Grande si sta trasformando in un arido deserto. Come da calendario del Consorzio di bonifica Est Ticino Villorresi, il Naviglio Grande è in asciutta totale, indicativamente sino al 28 marzo. Complice la mancanza di piogge, il livello dell'acqua è calato vistosamente negli ultimi giorni. Un bene per le opere di bonifica idraulica per prevenire alluvioni e allagamenti. Un male per

la fauna ittica, imprigionata ancora nella poca acqua ancora presente nel Naviglio. Le operazioni di salvataggio dei pesci sono già state avviate in alcuni tratti del canale ma, alla velocità con cui l'acqua sta svanendo, il rischio che sia troppo tardi per i tantissimi pesci imprigionati nel tratto del Naviglio Grande che va da Ponte Vecchio a Castelletto di Cuggiono è decisamente concreto.

«Dalle rive abbiamo visto numerosi barbi, cavedani e anche pesci pregiati come tinche e persici. Purtroppo, c'è sempre meno acqua. La speranza è che passi-

no a salvarli il prima possibile», racconta Mattia, pescatore. Gli fa eco l'amico Andrea: «Quando c'è l'asciutta totale, è chiaro che i pesci sono quelli che se la passano peggio. Chi ha il compito di salvarli fa il possibile ma non è affatto semplice. I pesci più piccoli, spesso, finiscono per morire al sole o mangiati dagli uccelli». Insomma, una corsa contro il tempo per evitare che centinaia di pesci terminino la loro esistenza per mancanza di acqua. Dovesse piovere, probabilmente ci sarebbe più tempo e, di conseguenza, più speranze.

Fabrizio Poncirolli



SAN CANZIAN

Sarà rinaturalizzata l'antica roggia Patoch un incontro pubblico

SAN CANZIAN

Il circolo "Ignazio Zanutto" di Legambiente Monfalcone organizza domani, alle 10.30, nel centro civico di via Trieste a San Canzian d'Isonzo un incontro pubblico per presentare il progetto per la rinaturalizzazione del rio Patoch, un'antica roggia. L'iniziativa è organizzata in occasione della Giornata mondiale delle Zone umide che si celebra il 2 e il 6 febbraio per ricordare l'anniversario della Con-

venzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) nel 1971. Interverranno, dopo il saluto del sindaco Claudio Fratta, la vicepresidente del circolo monfalconese, Valentina Tortul, che illustrerà il progetto, e per il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia il presidente Enzo Lorenzon e il capo ufficio progettazione dell'ente Emiliano Biasutto. Il progetto potrà essere realizzato grazie alla collaborazione con il Consorzio di bonifi-

ca della Venezia Giulia, che mette a disposizione le sue competenze ed il suo ruolo di gestore del reticolo idrografico. All'incontro, patrocinato dal Comune di San Canzian, partecipa anche la Sezione isontina della Società friulana di Archeologia la cui coordinatrice, Desirée Dreos, fornirà alcune brevi note storiche sulle rogge che attraversavano e attraversano tuttora il territorio di San Canzian. L'accesso all'appuntamento è consentito con Green pass. All'inizio dello scorso giugno in piazza Venezia a San Canzian Legambiente ha posizionato, d'intesa con il Comune e nell'ambito del progetto "Gli ecosistemi e le acque dell'Isontino", promosso da Coop Alleanza 3.0, una bacheca con la mappa de "Le antiche rogge isontine". —

LA.BL.



{ Turismo } Sinergia vincente Comuni-Consortio di Bonifica Montana del Gargano

Sentiero dei Due Conventi: al via i lavori

Hanno avuto inizio ieri i lavori di ripristino del "Sentiero dei Due Conventi" nel territorio dei comuni di San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo. Tutti gli interventi riguardano il ripristino e la valorizzazione della traccia del sentiero, la realizzazione di aree di sosta e segnaletica funzionali ad un itinerario a forte valenza storico-naturalistica, finalizzata, oltre che a recuperare valori identitari in via di scomparsa, anche a qualificare e differenziare l'offerta turistica.

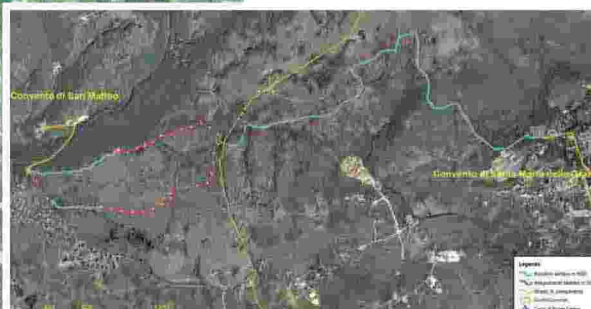
In particolare, il progetto è stato finanziato dal GAL Gargano nell'ambito del PSR Puglia, Misura 19 "Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo". Sottomisura 19.2 "Sostegno all'esecuzione nell'ambito degli interventi della strategia" Azione 2 "Gargano impatto zero" Intervento 2.6 "Sentieri di incontro. L'importo complessivo del progetto finanziato dal GAL è pari ad E 116.523,41. Questo importante risultato è stato raggiunto grazie alla collaborazione tecnica

ed amministrativa del Settore Forestale del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano.

I lavori prevedono l'attrezzamento e in parte il ripristino di un percorso lungo circa 9 chilometri, la realizzazione di una serie di aree di sosta lungo il percorso, il posizionamento di una puntuale segnaletica (bachecche, frecce segnavia, tabelle esplicative, ecc.), tratti di staccionata e un cancello di accesso. Il percorso, oltre a consentire il collegamento pedonale fra il convento di San Pio e

quello di San Matteo, consente di visitare la croce di Monte Celano e si collega alla rete sentieristica delle Clarisse-Monte Castellana-Monte Nero nonché alla rete sentieristica della difesa San Matteo-Fajarama.

Particolarmente soddisfatti il Sindaco Michele Crisetti e il consigliere Michele Fania che hanno dichiarato che sarà riservata sempre maggiore attenzione alla valorizzazione della sentieristica ed al turismo nelle aree interne.





Coldiretti: «Fioritura anticipata, piante vulnerabili»

Caldo, vento e siccità «Coltivazioni in pericolo»

Servizio a pagina 17

Agricoltura, un 'fragile' risveglio anticipato

Monitoraggio della Coldiretti: «Piante germogliate per le alte temperature. L'eventuale arrivo del gelo causerebbe danni incalcolabili»

Alte temperature e siccità. E' lo scenario inusuale con il quale gli agricoltori si trovano a fare i conti appena finiti i 'tre giorni della merla'. Ovvero il periodo che secondo il calendario tradizionale dovrebbe registrare le temperature più rigide dell'anno. E invece dopo soli altri tre giorni la situazione di quasi tutto il nostro paese mostra una natura in tilt con le temperature che hanno superato i 18 gradi come a primavera facendo fiorire prati e alberi. Fuori stagione con l'arrivo dell'anticiclone che staziona in Italia per almeno 10 giorni.

È quanto emerge dal monitoraggio della Coldiretti sugli effetti dell'anticipo di primavera con la colonna di mercurio che ha raggiunto dai 18 gradi di Milano ai 13 di Roma, dai 16 di Torino ai 15 di Bologna mentre al sud si arriva ai 14 gradi di Palermo e Bari. Basta un giro nelle campagne fuori la città e anche nel bolognese si scorgono i segnali di



Nell'eventualità di un colpo di coda dell'inverno a rischio le piantagioni orticole

una ripresa vegetativa anticipata, con i germogli già attivi nelle rose messe in testata ai filari di vite, i primi petali di mandorli che si aprono sui rami degli esemplari di collina, in zone protette dalle correnti. Per le viti appena uscite dalla potatura non si ravvisano ancora rischi, ma si teme fortemente per la frutticoltura, specie in vista del ritorno del maltempo previsto a San Valentino.

«Da nord a sud - sottolinea la Coldiretti - sono già fiorite le mimose con due mesi di anticipo ma anche i mandorli e le primule nei prati più esposti al sole. L'andamento climatico ha infatti l'effetto - segnala la Coldiretti - di ingannare le coltivazioni avocando un «risveglio» anticipato che le rende poi particolarmente vulnerabili all'eventuale prossimo arrivo del gelo con danni incalcolabili, a partire dagli alberi da frutto. Il brusco abbassamento della colonna di mercurio al sotto dello zero - conclude la Coldiretti - provocherà inevi-

tabile una moria di gemme con i raccolti compromessi».

Insomma, se le cose dovessero prolungarsi nei prossimi giorni, con temperature che ieri nella pedecollina alle 13 hanno registrato una punta di 12 gradi, si teme una situazione 'fotocopia' rispetto a quanto avvenuto lo scorso anno, quando la sferzata della coda di inverno gelò i fiori degli albicocchi, danneggiò le prime piantagioni di orticole e anche le varietà precoci delle viti. Ma gli effetti più deleteri derivano dalla combinazione tra le alte temperature, il vento e la siccità che in alcune zone ha già fatto ingiallire i campi di grano e induce i consorzi di bonifica a prepararsi anzitempo per le necessità di acqua irrigua per le colture primaverili.

EFFETTI DEVASTANTI

L'insieme di caldo, vento e siccità hanno già fatto ingiallire i campi di grano



Messa in sicurezza a Vecchia fornace



Dopo tante vicissitudini il fosso in zona Vecchia fornace, in comune di Montefiore dell'Aso, è stato messo in sicurezza grazie a un intervento eseguito dal Consorzio di Bonifica. Era dal 1995, quando finì al centro dell'attenzione a seguito di un'esondazione che costò anche la denuncia lampo al sindaco Lucio Porrà, che era stato appena eletto alla carica di primo cittadino e che non conosceva neppure l'esistenza del canale di scolo delle acque piovane. Seguirono altre situazioni, poiché i frontisti volevano un fosso intubato e non aperto, ma poi la situazione è finita nel dimenticatoio. Il fosso, però, è rimasto sempre una spada di Damocle per i residenti. Ora grazie alla segnalazione del sindaco Lucio Porrà e del consigliere Alberto Damiani, ma soprattutto alla disponibilità del responsabile del Consorzio di Bonifica, geometra Marco Del Prete, il fosso è stato ripulito e messo in sicurezza. Il canale per la raccolta delle acque piovane ha una lunghezza di circa mezzo chilometro ed attraversa la zona della vecchia fornace De Vecchis per poi versarsi nel fiume Aso. Un intervento importante che i residenti attendevano da diversi anni.



A Conselice si interviene sulle frane negli argini del 'Diversivo in Valle'

A Conselice, a lato della via Bartoletti, traversa della strada provinciale 'Puntiroli e Mensa', sono in corso da un paio di settimane lavori di messa in sicurezza della sponda del canale di scolo consorziale 'Diversivo in Valle', franato in due punti. Come spiega il sindaco Paola Pula, «i due tratti interessati dalle frane presentano una lunghezza di una trentina di metri ciascuno. Il fenomeno franoso è peggiorato negli ultimi due anni, ma è sempre stato tenuto monitorato dal personale del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e dal Comune. Le frane derivano da varie concause, quali tipologia e natura del terreno e pendenza della scarpata. In accordo col Consorzio di Bonifica si è così deciso di intervenire con il rifacimento delle scarpate, con rinforzo strutturale mediante palificate lignee e con pietrame di modeste dimensioni. Il costo dell'intervento ammonta a 70mila euro iva compresa e ricade nel primo stralcio dell'accordo quadro triennale strade 2021-2023. L'impresa appaltatrice è la ditta Cogefri di Badia Polesine (Ro), ma l'intervento è realizzato dall'impresa subappaltatrice Consar soc coop consortile di Ravenna». I lavori sono iniziati il 26 gennaio e saranno presumibilmente completati verso il 20 febbraio. Per consentire i lavori la strada è temporaneamente chiusa al traffico.

Luigi Scardovi



CONSORZIO GENERALE BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO

UNA SFIDA NEL SEGNO

del recupero ambientale e della salvaguardia di un territorio complesso e difficile, esposto a continue emergenze idrogeologiche. Il Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno è l'Ente capofila e irresponsabile della prima fase del Contratto Istituzionale di Sviluppo "Da Tena dei Fuochi a Giardini d'Europa" approvato dal Governo con un primo finanziamento di circa 200 milioni. L'ente, guidato dallo scorso luglio dal commissario straordinario Francesco Todisco, Delegato del Presidente della Regione Campania De Luca alla realizzazione dello sviluppo della linea ferroviaria ad alta capacità Napoli-Bari, avrà infatti la responsabilità dell'intervento di risanamento idrico e paesaggistico dei Regi Lagni del canale affluente, per il quale è già pronto un primo finanziamento di quasi 36 milioni di euro. "Realizziamo anche un grande corridoio ecologico che valorizzi i luoghi di maggiore interesse storico e ambientale che insistono sul Canale", precisa Todisco.

"Il Contratto Istituzionale di Sviluppo è destinato ad aprire - continua - una nuova stagione di crescita culturale e sociale, nel segno della sicurezza. E da qui che partiamo per affermare una visione del territorio che si affianchi al suo sviluppo idrico e di Tena dei Fuochi".

È il nostro lavoro che ha portato al cambiamento di denominazione del CIS, il cui nome, "Da Tena dei Fuochi a Giardini d'Europa", racchiude il senso storico di ciò che stiamo pro-

Giardini d'Europa nella terra dei fuochi

Approvato dal Governo il Contratto Istituzionale di Sviluppo. Il Consorzio guidato dal Commissario Todisco è l'Ente capofila del progetto di riqualificazione dei Regi Lagni: "Si apre una nuova stagione di crescita culturale e sociale"



Alcune immagini dei Regi Lagni, al centro di un importante progetto di riqualificazione con il Contratto Istituzionale di Sviluppo. A lato, il Commissario Todisco nel giorno della firma del CIS "Da Tena dei Fuochi a Giardini d'Europa"

vando a fare". Sono più di 60 i comuni coinvolti in un'area di 1.200 ettari, di cui un terzo si concentra nella Città metropolitana di Napoli e la restante parte nel Casertano.

"Partiamo con una prima dotazione finanziaria iniziale, ma - assicura Todisco - ci sarà in campo anche la Regione con altre risorse. Il contratto potrà beneficiare di iter e procedure semplificate per gare e appalti per la realizzazione delle opere e degli interventi. Il nostro progetto riprende anche

un vecchio progetto commissionato dal Consorzio e dalla Regione Campania al grande architetto e paesaggista tedesco Andreas Kipar che aveva immaginato, nel 2009, i Regi Lagni come un lungo corridoio ecologico attraverso la Campania, con piste ciclabili e interconnessioni con le bellezze naturalistiche, storiche e architettoniche della zona, come il Real Sito di Carditello e la Balzana, azienda agricola nata su un terreno confiscato alla mafia".

La redazione del masterplan "Regi Lagni Giardini d'Europa" punta sulla riscoperta della vocazione paesaggistica di questo territorio, evidenziandone la ricchezza dei grandi agglomerati produttivi e urbani. Una riabilitazione non solo di bellezza e fruibilità delle opere, ma soprattutto di recupero funzionale, sotto l'aspetto paesaggistico, per proteggere e valorizzare il comparto agricolo.

Scopo del CIS non è infatti intervenire nella complessa partita delle bonifiche, bensì pro-

muovere iniziative coordinate di sviluppo, promosse dai territori e finanziate nell'ambito del Fondo sviluppo e coesione.

L'obiettivo è duplice: da un lato creare sicurezza idrica e canali che lo attraversano, dall'altro potenziare gli impianti idroelettrici in funzione a sostegno dell'agricoltura, che resta uno dei pilastri della nostra economia. Nella nostra visione del territorio - continua - il risanamento delle opere deve portare con sé la capacità di valorizzare il patrimonio in termini culturali, eco-

nomici e sociali, diventando motore dello sviluppo locale. Ma il CIS è solo la punta più avanzata del lavoro, di questi ultimi mesi, del Consorzio che ha competenze sul territorio. In destra e sinistra del Fiume Volturno, facendo parte, i primi dei bacini in bacini Regi Agnara-Matello e Savone-Lanzi, interamente inclusi nel perimetro consorzile, ed i secondi di quello dei Regi Lagni e dei Camaldoli-Quarto, necessando globalmente una superficie di oltre 187.000 ettari e 118 Comuni delle province di Caserta, Napoli, Avellino e Benevento. Oltre al CIS, infatti, ci sono investimenti in corso per diverse decine di miliardi.

Particolarmente, rilevante sono i lavori che sono stati affidati formalmente, da qualche settimana, all'impresa aggiudicataria per interventi da 24 milioni (la fondide) in base alle politiche agricole) destinati all'irrigazione a servizio di nuove aree che si trovano nei Comuni di Igliano e Villa Literno, zone che avevano subito l'interdizione dei pozzi a seguito dei primi ordinamenti della Tena dei Fuochi.

Oltre alla messa a punto di interventi per arginare l'inquinamento e il degrado delle falde, il Consorzio di Bonifica punta alla sostenibilità ed al recupero degli scarti in progetti di riconversione ecologica, attraverso una scheda ad hoc che prevede il riutilizzo delle acque reflue dei depuratori a fini irrigui per tutelare la vocazione agricola e salvaguardare il territorio. Già, che 13mila ettari serviti dal Consorzio e irrigati in pressione, diventeranno 16mila entro il 2025. Grazie alla traversa di Ponte Annibale a Trifisco, in provincia di Caserta, un invaso da 8 milioni di metri cubi di acqua, l'Ente distribuisce mediamente da 120 a 23 milioni di metri cubi, oltre ai 4 milioni del Consorzio Aurunco, assorbito nel 2020. Il perimetro di contribuzione è 126mila ettari, più 64mila dell'area di ampiezza e 24mila ettari dell'Aurunco. Dal 2014 il Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno utilizza il sistema di irrigazione a pressione che dei volumi distribuiti, che consentono al contribuente di pagare sul contributo effettivo, oltre la quota fissa in base alla superficie coltivata, quello che utilizza.



CONSORZIO DI BONIFICA SANNIO ALIFANO

Modello di gestione al servizio dell'agricoltura

Il Consorzio di Bonifica gestisce un comprensorio di circa 195.000 ettari distribuiti nelle Province di Caserta, Benevento e Avellino per un totale di 82 comuni. Tra le priorità il progetto di utilizzo dell'invaso di Campolattaro

IL CONSORZIO di Bonifica del Sannio Alifano è un Ente Pubblico Economico operante in Campania dal lontano 1927. Ha sede a Piedimonte Matese (CE) e gestisce un comprensorio di circa 195.000 ettari distribuiti nelle Province di Caserta, Benevento e Avellino per un totale di 82 comuni. L'impegno iniziale del Consorzio è stato quello di garantire la difesa del territorio, con opere di bonifica e di sistemazione idraulica di corsi d'acqua. Successivamente, con la costruzione di opere e impianti collettivi per l'irrigazione, il Consorzio ha favorito la crescita di una forte economia agricola e contribuito a mantenere una consistente presenza di agricoltori nelle aree rurali. Oggi il Consorzio, guidato dal Presidente Franco Della Rocca, è prevalentemente occupato nell'ammodernamento degli impianti irrigui esistenti e nelle attività di programmazione e progettazione di nuovi.

Le soluzioni più innovative interessano l'agricoltura, in particolare con modelli di gestione della distribuzione irrigua, tecnologicamente avanzati ed ecosostenibili, che consentono un risparmio della risorsa idrica e la salvaguardia dell'ambiente rurale. Il Consorzio gestisce diversi impianti irrigui a carattere collettivo che servono complessivamente circa 18.000 ettari topografici di territorio agricolo, di cui circa 4.000 nella Provincia di Bene-



La Diga di Campolattaro è al centro di un progetto per l'ottimizzazione del sistema di irrigazione. A lato il Presidente del Consorzio di Bonifica Franco Della Rocca



vento. Tra i progetti in cantiere spicca quello che andrà ad utilizzare a scopo irriguo l'invaso di Campolattaro, in provincia di Benevento. Grazie alla risorsa idrica resa disponibile dalla Diga di Campolattaro, pari a circa 48 milioni di metri cubi, sarà possibile irrigare a gravità le aree già attrezzate in provincia di Benevento ed estendere l'irrigazione ad un territorio di ulteriori 14.000 ettari, per un totale di oltre 18.000 ettari, tutti nel beneventano.

Sarà così possibile irrigare gran parte delle aree coltivabili del comprensorio nella Valle Telesina e nella provincia di Benevento, inclusi i grandi terroir dei vitigni sanniti, ormai famosi

anche oltre i confini nazionali. Le aziende agricole avranno così l'autonomia di adottare piani culturali per produzioni diversificate, qualitative e redditizie, potendo adattarsi senza vincoli alle variabili esigenze del mercato e della Politica Agricola Comune. Con DD n. 99 della Direzione Generale/Ufficio Strutture DG17 del 16 luglio 2021 è stato approvato il Progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento "Utilizzo idropotabile delle acque

dell'invaso di Campolattaro e potenziamento dell'alimentazione potabile per l'area beneventana" e il relativo Quadro Tecnico Economico per un costo complessivo aggiornato pari a 524.789.243,10 euro.

Il progetto prevede i seguenti interventi: completamento della Diga di Campolattaro tramite la realizzazione dell'opera di derivazione; area impianti (comune di Ponte, Benevento) e adduttori di interconnessione con gli acque-

dotti locali della provincia di Benevento; adduttori principali; opere irrigue. Le opere potabili e irrigue, entrambe dotate di autonomia funzionale e individuate dalla stessa Autorità regionale come gli unici usi possibili per l'utilizzo delle acque invase dalla Diga di Campolattaro, saranno realizzate contestualmente. Lo scopo dell'intervento è ottimizzare l'utilizzo della ingente risorsa idrica dell'invaso di Campolattaro per incrementare e normaliz-

zare l'approvvigionamento idropotabile del territorio regionale, soddisfare i fabbisogni irrigui di tutte le aree irrigabili della provincia di Benevento e garantire la sostenibilità ambientale dell'intero intervento, sia per l'invaso a monte della diga che a valle dello sbarramento, attraverso il rilascio nell'alveo del Fiume Tammaro di un congruo deflusso ecologico.

L'imponente intervento, di cui beneficiranno 2.700.000

abitanti della Regione Campania per l'uso idropotabile e circa 18.000 ettari di terreni coltivabili per l'uso irriguo, ha riscosso l'interesse nazionale sancito con Decreto Legge 31 maggio 2021, n. 77, confermato con il finanziamento di 205 M euro con decreto del MIMS prot. n. 517 del 16.12.2021.

Considerata la strategicità dell'intervento nell'ambito del piano di gestione di tutte le risorse idriche regionali, l'Autorità regionale si è impegnata a reperire le restanti risorse finanziarie per completare tutte le opere del complesso schema idraulico, per non sminuire la valenza della realizzazione unitaria di un unico progetto di utilizzo plurimo delle acque, comprendente sia la parte idropotabile che irrigua. Ovviamente, nella definizione di ulteriori aspetti riguardanti l'utilizzo irriguo, sia per quanto riguarda gli ulteriori stadi della progettazione che la successiva utilizzazione della risorsa idrica, destinata a dare una prospettiva di crescita e di benessere certo e duraturo all'agricoltura irrigua di un vasto territorio esteso nel Sannio per circa 18.000 ettari, il Consorzio di Bonifica Sannio Alifano è già pronto e disponibile a rispondere alla chiamata della Regione Campania, "che sicuramente avverrà presto, in continuità del modello partecipativo fin qui efficacemente seguito, con grandi risultati ottenuti in tempi brevissimi".

Tabella 1 Comprensorio del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano

	Provincia di Caserta	Provincia di Benevento	Provincia di Avellino	Totale
Comuni	42	37	3	82
Superficie (ha)	112.996	77.668	4.173	194.837



CONSORZIO DI BONIFICA INTEGRALE COMPENSORIO SARNO

Missione sviluppo nel segno della sicurezza

Attività di manutenzione, risparmio della risorsa idrica e nuove opere: il Commissario D'Angelo indica la strada della crescita del comprensorio sarnese

UNA SENTINELLA a tutela del territorio, per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e ambientale.

È questa la mission del Consorzio di Bonifica Integrale Compensorio Sarno in alto mare, grazie all'impegno del commissario straordinario Mario Rosario D'Angelo e alla competente direzione dell'ingegnere Luigi Daniele, sul fronte degli interventi di manutenzione, attività irrigua e le opere pubbliche. L'attività del Consorzio abbraccia tre province della Campania per complessivi 36 comuni.

Operiamo in piena sinergia con gli enti locali in modo da definire strategie e linee d'intervento condivise", precisa il commissario D'Angelo. La manutenzione, sia in riferimento alle attività di irrigazione che di difesa del territorio, rappresenta il core business del Consorzio. Un'attività fondamentale se si pensa che l'area di competenza è soggetta a frequenti fenomeni atmosferici che, nel tempo, hanno notevolmente indebolito e deteriorato il tessuto idrogeologico. Ma il Consorzio è molto attivo anche sul fronte della progettazione, l'ente guidato da D'Angelo è infatti in attesa di un finanziamento di circa 4,5 milioni di euro dal ministero delle Politiche Agricole per un progetto che

prevede la realizzazione del metodo di irrigazione ad alta gocciolante che ottimizza l'uso della risorsa idrica, riducendo sensibilmente perdite e dispersioni.

Un obiettivo prioritario per migliorare il servizio di irrigazione della acqua destinato alle attività agricole della zona, con poste per lo più da realtà di piccole e piccolissime dimensioni concentrate, in particolare, tra Cava dei Tirreni e Nocera Inferiore, dove è sempre più diffuso l'utilizzo di tecnologie avanzate che stanno progressivamente sostituendo i metodi tradizionali basati sul lavoro manuale. Massima attenzione anche al controllo della qualità della acqua che passa da un monitoraggio capillare del territorio per evitare l'utilizzo di pozzi abusivi e illegali e, quindi,



l'acqua non può essere destinata anche alle coltivazioni di produzioni ortofrutticole poiché esse sull'acqua.

"Tutelare la salute pubblica è una delle nostre priorità", osserva il commissario. "Sotto l'utilizzo di acqua pulita e controllata può garantire i consumatori".

Un obiettivo fondamentale per il cui raggiungimento ci avvaliamo anche

Le attività di manutenzione e salvaguardia del territorio sono le priorità che guidano l'azione del Consorzio di Bonifica Integrale Compensorio Sarno che abbraccia tre province della Campania per complessivi 36 comuni.

comprensiva di pianificazione e manutenzione del territorio. "In questo modo - precisa D'Angelo - avremo statistiche sempre precise e aggiornate sulle condizioni climatiche che ci consentiranno di gestire al meglio le nostre attività sul territorio".

In via di completamento c'è inoltre un progetto che prevede la sistemazione di un bacino naturalistico tra Nocera e Sarno che punta sul recupero del fiume Sarno, "che - osserva il Commissario - non è solo fonte di inquinamento e degrado, ma ha una storia importante

che vogliamo far conoscere al mondo della scuola. La nuova casa sarà meta di visite guidate e momenti di incontro che serviranno a promuovere il nostro territorio". In attesa del via libera ci sono anche altre opere pubbliche, che saranno in larga parte realizzate con il sostegno della Regione Campania.

Una serie di interventi che puntano ad una gestione ottimale della risorsa idrica, straordinaria patrimonio naturalistico della zona.

È il caso della sistemazione e dell'ampliamento della vasca di assorbimento valiana in località Campomano a Castel San Giorgio che potrà contare su un finanziamento di 4,5 milioni di euro assegnato dal ministero delle Politiche Agricole.

Finanziamento ministeriale di 650 milioni di euro per il ripristino funzionale della vasca di assorbimento pedemontana e del relativo insediamento a Mercato San Severino. Per le opere di difesa ingiudicate lungo il corso dell'Arno San Rocco a Gagno di Fisciano, in provincia di Salerno, è previsto un finanziamento di 1,8 milioni di euro dal ministero dell'Ambiente. Ancora: 250 milioni di euro (sempre fonte ministeriale) sono destinati alla briglia di ritenuta del trasporto solido proveniente dal bacino in bivio del canale Sant'Antonio a Mercato San Severino (Salerno). Per la bonifica della Piana di Lavoro a Sarno (Salerno) e le opere di sistemazione finalizzate per la difesa anticondizionamento, Mercato San Severino e Castello San Giorgio sono stati assegnati, rispettivamente, 2,4 milioni dalla Regione Campania e oltre 4 milioni dalla Regione Campania.

"Il cambiamento climatico degli ultimi anni ci ha spinto ad investire ulteriormente sulla salvaguardia del territorio e, quindi, sulla sicurezza dei residenti. Crediamo sia la direzione giusta - conclude D'Angelo - anche per sostenere uno sviluppo organico ed economico del nostro territorio".

CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE

Sentinella del territorio al fianco degli agricoltori

SICUREZZA e salvaguardia del territorio, il Consorzio di Bonifica Destra Sele al fianco degli agricoltori da oltre 90 anni.

L'Ente, con sede a Salerno, opera soprattutto nei campi della difesa del suolo, dell'irrigazione, della tutela dell'ambiente e della valorizzazione del territorio agricolo. Un impegno quotidiano di fondamentale e strategica importanza per il settore primario.

L'area di competenza è di circa 70.963 ettari e abbraccia i comuni di Acerno, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Castiglione dei Genovesi, Contursi Terme, Eboli, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Montecorvino Rovella, Olevano sul Tusciano, Pontecagnano Faiano, Salerno, San Cipriano Picentino e San Mango Piemonte. L'area servita è di circa 24mila ettari per oltre 11mila contribuenti, in gran parte imprenditori agricoli.

Il Consorzio è impegnato nella conservazione e nel miglioramento del livello qualitativo dell'ambiente nel territorio di competenza, attraverso la prevenzione di ogni tipo di inquinamento, il contenimento dei danni ambientali inevitabili provenienti da causa di forza maggiore e il rispetto rigoroso della normativa vigente in tema di sicurezza ambientale.

La Piana del Sele è il primo polo produttivo di quarta gamma in Italia. Opera da oltre 90 anni per la difesa del suolo, l'irrigazione e la tutela dell'ambiente. Il Presidente Busillo: "In campo con investimenti continui"



Il Consorzio di Bonifica Destra Sele opera in provincia di Salerno su un'area di oltre 70mila ettari. A lato, il Presidente Vito Busillo

Per raggiungere gli obiettivi di budget, mette in campo mirate politiche di contenimento dei costi, razionalizzazione della spesa e miglior utilizzo delle risorse umane e tecnologiche. In questo quadro l'energia, per un ente diventato negli anni un modello di gestione, rappresenta una voce fondamentale. E, nonostante i costi di energia elettrica siano aumentati del 376%, anche nell'anno appena iniziato non sono previsti aumenti per l'utenza relativamente ai contributi di bonifica e di irrigazione.

"Nel bilancio di previsione 2022 - precisa il Presidente Vito Busillo - abbiamo previsto un costo per l'ener-

gia elettrica pari a 3 milioni e 300mila euro, superiore a quello del bilancio 2021. Le entrate relative alla contribuzione consortile restano a 4 milioni e 369mila euro, un segnale importante, anche alla luce della complessa situazione socio-economica che stiamo vivendo ormai da quasi due anni.

Siamo in attesa - precisa - che la Regione aumenti il contributo alla bolletta elettrica in proporzione agli incrementi degli ultimi mesi".

La piana del Sele, dove opera il Consorzio, rappresenta il primo polo produttivo di quarta gamma in Italia, grazie ad un sistema efficiente di irrigazione, prevenzione del rischio idroge-

ologico, tutela ambientale e produzione di energia rinnovabili per complessivi 3 milioni e 630mila kWh.

Il Consorzio gestisce infatti il servizio di distribuzione irrigua per oltre 11mila aziende agricole e cura la realizzazione di nuove opere pubbliche, oggetto di specifici finanziamenti, oltre alle attività di manutenzione e ammodernamento di quelle esistenti. Tra le altre finalità c'è anche quella di garantire il massimo grado di sicurezza sui luoghi di lavoro, sia in riferimento all'attività ordinaria svolta dai propri dipendenti, sia per quanto riguarda le attività straordinarie destinate all'esecuzione di opere pubbliche.

"Ogni anno - continua Busillo - investiamo milioni di euro per nuovi impianti e per rendere sempre più efficiente la capillare rete irrigua che distribuisce l'acqua alle imprese agricole che hanno bisogno di irrigare 16 ore su 24 per 12 mesi all'anno.

Operiamo inoltre un costante monitoraggio delle acque, che qui sono di altissima qualità, ideale per valorizzare le eccellenze agricole del territorio. La risorsa idrica è un patrimonio di valore straordinario che richiede la massima attenzione".

Grazie agli investimenti del Consorzio, la Piana del Sele è oggi un'area dove gli allagamenti degli anni passati sono solo un brut-

to ricordo, grazie alla piena funzionalità delle reti di drenaggio e degli impianti e a costanti e mirati interventi di manutenzione che consentono agli operatori di lavorare con maggiore tranquillità e al territorio di beneficiare di una mirata attività di prevenzione idrogeologica.

Una sfida nel segno della sicurezza che si rinnova ogni giorno, grazie alla competenza e alla professionalità del Consorzio di Bonifica campano. La giunta Regionale della Campania, Direzione Generale per la Difesa Suolo e l'Ecosistema, ha finanziato quest'anno un primo intervento di ristrutturazione del Collettore Tusciano per un importo di ol-

tre 8 milioni e mezzo di euro per lavori già appaltati in corso di esecuzione.

Non di minore importanza è il progetto di ristrutturazione del collettore Lignara, con un bacino di influenza di oltre 1.200 ettari, già corredato di tutti i necessari pareri da parte degli Enti competenti.

Un progetto innovativo che si candida ad affrontare e risolvere le problematiche relative alla difesa del suolo. In corso di esecuzione anche l'intervento all'impianto irriguo della Zona Bassa, finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per un importo di circa 12 milioni e mezzo di euro. Pienamente operative sono anche le turbine idroelettriche in località Pescara e Ferro Faone, il campo fotovoltaico a Eboli e l'annesso impianto eolico, strutture che consentono una sostenibilità ambientale ed energetica del Consorzio.

"La nostra azione - aggiunge il Presidente Busillo - a tutela e salvaguardia del territorio è fondamentale per la valorizzazione di una filiera agroalimentare di alta qualità.

Nel corso degli anni - conclude - siamo riusciti ad anticipare le esigenze di un mondo agricolo che si è evoluto ed è diventato settore chiave per l'economia del paese".



Speciale BONIFICA SUD 2022

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO

Aree interne: lo sviluppo passa dalla Bonifica Montana

*L'Ente si sviluppa su una superficie di 150.337 ettari al servizio di 27.606 utenti.
Il Presidente Palmieri: "Tradizione e innovazione al servizio delle nostre comunità"*

LA BONIFICA MONTANA riveste un ruolo imprescindibile per il futuro delle aree interne. Ne è fermamente convinto Michele Palmieri, 60 anni, dottore agronomo, Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, ente che si sviluppa su una superficie comprensoriale di 150.337 ettari al servizio di 27.606 utenti, nella quale ricadono, per l'intera superficie, i territori dei Comuni di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Peschici, Vico del Gargano, Vieste e, per parte di essa, i territori dei Comuni di Manfredonia, Rignano Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico, con attività svolte anche negli agri di Apricena, Isole Tremiti e Rodi Garganico.

"Il Consorzio - precisa - ha iniziato ad operare nel 1957, in un particolare e delicato momento storico, economico e sociale, allorché non si erano ancora superati gli effetti del dopoguerra ed il Mezzogiorno del Paese si accingeva a vivere quello che sarebbe stato, pochi anni dopo, il cosiddetto boom economico; in questa prima fase il Consorzio di Bonifica Montana del Gargano ha dato un contributo determinante alla realizzazione di strade, linee elettriche ed altre infrastrutture che hanno consentito al Promontorio del Gargano di evitare il completo isolamento rispetto ai territori provinciali e regionali contermini.

Nei decenni successivi, e fino ai giorni nostri, con le evidenti evoluzioni, la nostra

attività si è concretizzata essenzialmente in esecuzione, manutenzione ed esercizio di interventi di regolazione di corsi d'acqua, sistemazioni idrauliche ed idraulico-forestali, rimboschimenti, ampliamenti e ristrutturazione della rete irrigua consortile, elaborazione di progetti esecutivi per la realizzazione, oltre che delle predette opere, di interventi di gestione forestale sostenibile per la difesa dei boschi, di sentieristica attrezzata, anche per disabili, di piste ciclabili e ciclovie".

Dopo tredici lustri, boschi e foreste "costituiscono ancora il fulcro di molte nostre attività, in stretto raccordo con quelle del nostro Vivaio Forestale della Biodiversità Garganica - anche Bosco Didattico Regionale e Orto Botanico delle Specie Rare - per la coltivazione, la valorizzazione e la diffusione di

specie arboree e arbustive autoctone, ovvero con le iniziative del Progetto Filiera Legno, per l'uso di alcune specie tipiche del territorio (Abete bianco, Castagno, Pino d'Aleppo, Faggio e Cerro) ai fini strutturali in edilizia e per le agroenergie, anticipando, in qualche modo i temi di Green New Deal, PNRR, Strategia Forestale UE 2030". Massima attenzione alla gestione

dei sistemi di irrigazione, anche come salvaguardia e tutela del territorio.

"L'irrigazione - precisa - limitata alle circoscrisse aree pianeggianti del comprensorio o alle quote comunque non elevate, svolge un ruolo fondamentale per la biodiversità e per la valorizzazione di alcune produzioni tipiche: basti pensare ai famosi Giardini del Garga-

no, ossia gli agrumeti di Vico del Gargano e Rodi Garganico, raccolti in una vera e propria Oasi agrumaria, ovvero agli oliveti della piana di Carpino, Città dell'Olio. E tuttavia voglio ribadire - precisa il Presidente Palmieri - il ruolo della difesa del territorio dal rischio idraulico, dove l'azione del Consorzio nella aree a monte consente di coltivare i terreni e tutelare

Boschi e foreste rappresentano gli elementi principali dell'ampio comprensorio gestito dall'Ente dal 1957. Nella foto al centro il Presidente **Michele Palmieri**

le attività produttive a valle, ad esempio le imprese turistiche delle zone litoranee, a supporto delle quali operano costantemente anche due impianti di

possibile solo con autobotti". Massima attenzione anche all'innovazione "che - osserva Palmieri - va di pari passo con la tradizione. La gestione degli Acquedotti Rurali relativamente ai punti di consegna ed all'impianto di potabilizzazione è per molti aspetti assicurata da remoto; come pure l'utilizzo delle risorse idriche per l'irrigazione nei singoli appezzamenti attrezzati prevede l'uso di apposite smart card; nel contempo sono operativi diversi progetti per la previsione e l'allerta sul territorio dei fenomeni alluvionali dove sono protagoniste le tecnologie digitali e le applicazioni dei satelliti, come pure è in costante implementazione il monitoraggio delle condotte degli acquedotti rurali, per il relativo bilancio idrico, mediante specifici applicativi.

Mi sia tuttavia consentito ricordare anche un'altra innovazione della quale siamo particolarmente orgogliosi, ossia quella culturale. Partendo dalla consapevolezza che assieme si va più lontani, sono in essere intense e proficue relazioni istituzionali che si esplicano a mezzo protocolli di intesa e convenzioni operative per l'utilizzo di finanziamenti con Ministeri, Regione Puglia, Provincia e Camera di Commercio di Foggia, Ente Parco Nazionale del Gargano, Comuni, Gruppi di Azione Locale, Università ed altri Centri di ricerca, senza trascurare, quando necessario - conclude - il supporto di Ordini professionali ed Organizzazioni di categoria dei diversi settori".



Approvato il progetto esecutivo da 270mila euro

Rischio incidenti, al via la pista ciclabile da Capodimonte e Ginevra

CASTENEDOLO (mbv) Una pista ciclabile per ridurre il rischio incidenti e tutelare i cittadini. In questi giorni l'amministrazione comunale di Castenedolo, guidata dal sindaco Pierluigi Bianchini, ha dato il via libera al progetto esecutivo da 270 mila euro per realizzare una pista ciclopedonale lunga 320 metri che collegherà la frazione Capodimonte con l'ingresso alla strada per la cascina Ginevra. Il motivo che ha spinto la giunta di Castenedolo a potenziare la mobilità dolce nel territorio comunale è legato in particolar modo alla sicurezza. «L'obiettivo dell'intervento - è stato riportato nella relazione tecnica dell'opera - è quello di creare un tratto di percorso ciclopedonale che possa aumentare la sicurezza del transito di pedoni e ciclisti oltre a quella degli automobilisti. Il nuovo tratto integrerà la rete ciclabile di Castenedolo e aumenterà la sicurezza per il transito di pedoni e ciclisti sul tratto interessato della Sp77. La strada provinciale Sp77, nel tratto che collega la cascina Ginevra con la rotatoria di Capodimonte, non dispone di spazi laterali adeguati al transito dei ciclisti e pedoni. L'esigenza degli abitanti nella zona della cascina Ginevra è quella di poter raggiungere in sicurezza il nucleo abitato di Capodimonte dove sono presenti la scuola, la chiesa e le principali attività della zona». Senza dimenticare che creare nuove piste ciclabili, in particolar modo a Castenedolo, è davvero utile visto che i vari centri abitati del

posto non dispongono di piste ciclabili o pedonali in quanto si tratta di strade di collegamento storiche. Tra l'altro il progetto prevede la modifica delle isole spartitraffico della rotatoria esistente, in modo da realizzare gli attraversamenti ciclo-pedonali necessari al collegamento della pista con la strada di accesso alla frazione di Capodimonte. L'opera da 270 mila euro, oltre a prevedere l'esproprio di alcuni terreni, interesserà un tratto della roggia Molina. A certificarlo, dopo un sopralluogo, è stato il personale del Consorzio di bonifica del Chiese. Per questo motivo saranno realizzati alcuni lavori anche in prossimità della roggia. Infine, nonostante l'intervento del tratto di pista ciclopedonale in via Pasubio è destinato a ricadere per metà all'interno di «un'area con classe paesaggistica alta e l'altra metà del percorso ciclopedonale all'interno un'area di sensibilità paesaggistica bassa», l'impatto ambientale è stato considerato «al di sotto della soglia di rilevanza» nella relazione del progetto. Adesso sono attesi gli ulteriori passaggi burocratici prima di avviare i lavori per una pista ciclopedonale che da queste parti è ritenuta fondamentale, considerando che il tratto stradale tra la frazione Capodimonte e l'ingresso per la strada cascina Ginevra è particolarmente frequentata nel corso della settimana, sia dai pedoni che dai numerosi ciclisti che percorrono le strade dell'Hinterland bresciano.



Centomila euro per la manutenzione delle idrovore

L'intervento del Consorzio sulle griglie di scolo
«Nel 2021 recuperate 200 tonnellate di detriti»

VIAREGGIO

Sono stati recentemente portati a termine ed ultimati i lavori di manutenzione di diversi sgrigliatori in molti impianti idrovori della Versilia, per un investimento totale di oltre 100mila euro da parte del Consorzio di Bonifica. La manutenzione programmata ed il continuo monitoraggio degli impianti è fondamentale per mitigare i rischi idrogeologici per la messa in sicurezza dell'intera area di costa che va dal lago di Massaciuccoli fino al Lago di Porta. E' proprio grazie alla presenza e alla funzionalità dei 24 impianti idrovori, presenti lungo il tratto dell'intera costa, gestiti direttamente dal Consor-



zio, che si è creata negli anni la possibilità di insediamenti civili, sviluppo urbanistico ed economico oltre che del turismo. Gran parte del territorio versiliese infatti è tenuto asciutto e drenato proprio degli impianti che impediscono che intere aree ritornino palustri e abbiano con-

seguentemente problemi di allagamenti.

Nello specifico gli impianti idrovori interessati da questi lavori sono stati quello del Mandriato a Pietrasanta, del Fossetto e Colatore Destro. La funzione degli sgrigliatori è fondamentale perché le acque del canale di arrivo all'impianto possono trasportare, specie in occasione delle piene, del materiale flottante che entrando all'interno delle pompe può danneggiarle seriamente. «Tramite gli sgrigliatori eliminiamo parte del materiale residuo che andrebbe a creare una parte consistente anche di lavare», sottolinea il Presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi (**nella foto**) - con questi strumenti invece fermiamo la massa dei detriti che poi vengono sollevati fino alla testa della griglia e scaricati su un nastro trasportatore. Nel 2021 abbiamo recuperato circa 200 tonnellate di materiale, un dato che ci deve far riflettere».



Ciclabile interprovinciale, progetto ok

Bozzolo-Romprezzagno, via libera alla realizzazione del tratto fra Mantovano e Cremonese

■ **BOZZOLO** Con l'affidamento della progettazione dei lavori, è partito ufficialmente l'iter per la realizzazione della pista ciclopedonale che collegherà Bozzolo a Romprezzagno.

L'incarico è stato affidato all'ingegner **Luca Molinari**, per una spesa di 31 mila e 460 euro. Molinari dovrà occuparsi

della direzione lavori oltre che della progettazione del tracciato che punta a collegare le due località, attraverso la sp 65 in territorio mantovano, e la sp 77 in territorio casalasco. La strada nonostante non sia nevralgica per il traffico rispetto ad altre strade provinciali, viene molto utilizzata dai cittadini di Bozzolo, Tor-

nata e Romprezzagno per le passeggiate, l'attività fisica e per percorsi durante eventi ludici e ricreativi. Per questo è nata la richiesta di un percorso in sicurezza per gli utenti. Anche chi da Calvatone, Tornata e Romprezzagno si reca a Bozzolo per lavoro o svago preferisce usare questa strada piuttosto che la ex statale. L'o-

pera ha ricevuto un finanziamento di 865 mila euro da parte del ministero dell'Interno (suddivisi per una somma di 400 mila a Bozzolo e per 465 mila a Tornata) e dovrà essere completata in 10 mesi. Gli altri enti coinvolti nella progettazione e nel tracciato sono le Province di Cremona e Mantova e il Consorzio di Bonifica Navarolo. **P.C.**



Il tratto di strada fra Bozzolo e Romprezzagno



URBANISTICA | Tre laboratori con «Pug mio»

Proseguono le attività del percorso partecipativo «Pug mio» per coinvolgere la cittadinanza e le realtà locali nella redazione del nuovo Piano urbanistico generale (Pug) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna. In febbraio saranno realizzati tre laboratori di progettazione per discutere insieme ai principali portatori di interesse molti dei temi emersi nelle prime fasi del percorso. Il primo laboratorio, dal titolo «Territorio: sistema produttivo, mobilità e ambiente», si terrà lunedì 7 febbraio ed è dedicato in particolar modo a imprese, associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali, gestori del servizio di trasporto pubblico, consorzi di bonifica, associazioni ambientaliste e associazioni sportive che hanno un interesse o un impatto sul territorio della Bassa Romagna. Si continua con «Città: commercio, socialità e spazi da rigenerare» mercoledì 9 febbraio e «Casa: politiche abitative, welfare e servizi» giovedì 10. Tutti gli incontri si terranno dalle 17 alle 19. I laboratori, a partecipazione libera e gratuita, si terranno online sulla piattaforma Zoom. Per ragioni organizzative, è obbligatorio confermare la propria presenza compilando il modulo online al link <https://forms.gle/mEHqSm6XeJyu9zjQ7>. Il link per accedere alla riunione sarà comunicato via mail qualche ora prima dell'evento.



In E. Romagna nasce Acqua Campus Natura, terzo polo deccellenza della ricerca ANBI-CER

Le zone umide sono aree di eccezionale rilevanza, perché forniscono innumerevoli benefici allecosistema: il 40% delle specie vegetali ed animali del mondo nasce, vive e si riproduce proprio al loro interno. Anche in Emilia Romagna, però, fenomeni climatici ormai endemici, come la riduzione dei periodi di pioggia e lincremento delle temperature, stanno prosciugando le zone umide ed incrementando il livello della quantità salina in quelle costiere, nelle quali si è già assistito a vistosi effetti negativi sugli uccelli palustri. Per questo il Consorzio C.E.R. - Canale Emiliano Romagnolo, sotto legida di ANBI, ha deciso di dar vita ad Acqua Campus Natura, nuova area di tutela sperimentale, che affianca i due poli di eccellenza, già esistenti sulla ricerca agronomica in campo e sullefficienza idrica in agricoltura; presentato ufficialmente a Ravenna, il nuovo centro ecologico strategico ha sede nellOasi di Volta Scirocco, a Mandriole di SantAlberto, allinterno del Parco Regionale del Delta del Po e ha come mission, la salvaguardia ambientale del sito, dei suoi corridoi ecologici e della biodiversità locale. Ad Acqua Campus Natura collaborano Comune di Ravenna, Parco del Delta del Po e CESTHA (Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat); obbiettivo è lo studio approfondito delle possibili azioni per contrastare la progressiva salinizzazione delle acque, conseguenza dei cambiamenti climatici e ne è simbolo, limpegno per la tutela e la riproduzione della testuggine Emys orbicularis, prossima al rischio di estinzione e ancora presente nellarea. Il cambiamento climatico commentano il Presidente, Nicola Dalmonte ed il Direttore del Consorzio C.E.R., Paolo Mannini sta colpendo duramente sia lambiente che il mondo agricolo del nostro territorio dove, lungo unasta di 130 chilometri, il Canale Emiliano Romagnolo fornisce acqua a 13.000 ettari, tra cui le zone umide di Punta Alberete e Valle Mandriole. Le aree umide contribuiscono allequilibrio idraulico del territorio, migliorano la qualità dellacqua grazie al processo di fitodepurazione e nelle zone costiere sono fondamentali per proteggere il litorale dallerosione, nonché dalla risalita del cuneo salino, che contamina terreni e falde. Importante è anche il loro effetto per contrastare una delle cause dei cambiamenti climatici: le zone umide possono, infatti, prelevare ed immagazzinare carbonio nel suolo e nella sostanza organica fino a 55 volte più velocemente delle foreste pluviali tropicali. Purtroppo, nonostante la loro importanza, il 35% delle zone umide del mondo sono andate perdute negli ultimi 50 anni e stanno scomparendo molto più velocemente delle foreste; molte specie di piante e di animali dipendenti dalle zone umide sono quindi a rischio di estinzione. Larea umida di Volta Scirocco, originata dalla costruzione della Traversa fluviale sul fiume Reno, è da oltre 50 anni salvaguardata dal Consorzio C.E.R. e dopo ripetute azioni di rinaturalizzazione è oggi caratterizzata dalla presenza di prati umidi, canneti e paludi, popolati da flora e fauna di alto interesse naturalistico, diventando ideale sito di studio sulla salvaguardia della biodiversità legata allacqua. E questa una piena espressione della cosiddetta terza missione dei Consorzi di bonifica ed irrigazione: quella ambientale. La pandemia commenta Francesco Vincenzi, Presidente dellAssociazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) ci ha fatto riscoprire lesigenza del benessere in sintonia con la natura; per questo, le aree umide devono essere un patrimonio consapevolmente a disposizione di tutti ed in compatibile armonia con le attività umane, perché non cè ambiente gestito senza agricoltura responsabile così come non può esserci qualità agroalimentare senza un habitat salubre. A fargli eco è Barbara Lori, Assessore a Programmazione Territoriale e Paesaggistica di Regione Emilia Romagna: Acqua Campus Natura è un decisivo passo avanti nellambito della tutela della biodiversità. Il documento programmatico Prioritised Action Frameworks, da noi recentemente approvato, individua oltre 6.000 interventi da realizzarsi tra il 2021 ed il 2027 per la tutela e la valorizzazione dei 159 siti della Rete Natura 2000 presenti nella regione.

Corporate - Il giornale delle imprese

Home > Economia > Corporate > Nasce Acqua Campus Natura, polo d'eccellenza ANBI-CER

CORPORATE - IL GIORNALE DELLE IMPRESE

A⁻ A⁺

Venerdì, 4 febbraio 2022

Nasce Acqua Campus Natura, polo d'eccellenza ANBI-CER

La sua mission è la salvaguardia ambientale e la tutela della biodiversità



Il ruolo dei consorzi di bonifica per una economia sostenibile

Le zone umide sono aree di eccezionale rilevanza, perché forniscono innumerevoli benefici all'ecosistema: il 40% delle specie vegetali ed animali del mondo nasce, vive e si riproduce proprio al loro interno.

Anche in Emilia Romagna, però, fenomeni climatici ormai endemici, come la riduzione dei periodi di pioggia e l'incremento delle temperature, stanno prosciugando le zone umide ed incrementando il livello della quantità salina in quelle costiere, nelle quali si è già assistito a vistosi effetti negativi sugli

uccelli palustri.

Per questo il **Consorzio C.E.R. - Canale Emiliano Romagnolo, sotto l'egida di ANBI, ha deciso di dar vita ad "Acqua Campus Natura",** nuova area di tutela sperimentale, che affianca i due poli di eccellenza, già esistenti sulla ricerca agronomica in campo e sull'efficienza idrica in agricoltura; presentato ufficialmente a Ravenna, **il nuovo centro ecologico strategico ha sede nell'Oasi di Volta Scirocco, a Mandriole di Sant'Alberto, all'interno del Parco Regionale del Delta del Po e ha come "mission", la salvaguardia ambientale del sito, dei suoi corridoi ecologici e della biodiversità locale.**

Ad "Acqua Campus Natura" collaborano Comune di Ravenna, Parco del Delta del Po e CESTHA (Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat); **obiettivo è lo studio approfondito delle possibili azioni per contrastare la progressiva salinizzazione delle acque, conseguenza dei cambiamenti climatici** e ne è simbolo, **l'impegno per la tutela e la riproduzione della testuggine Emys orbicularis, prossima al rischio di estinzione e ancora presente nell'area.**

"Il cambiamento climatico - commentano **il Presidente, Nicola Dalmonte ed il Direttore del Consorzio**

C.E.R., Paolo Mannini – sta colpendo duramente sia l'ambiente che il mondo agricolo del nostro territorio dove, lungo un'asta di 130 chilometri, il Canale Emiliano Romagnolo fornisce acqua a 13.000 ettari, tra cui le zone umide di Punta Alberete e Valle Mandriole.”

Le aree umide contribuiscono all'equilibrio idraulico del territorio, migliorano la qualità dell'acqua grazie al processo di fitodepurazione e nelle zone costiere sono fondamentali per proteggere il litorale dall'erosione, nonché dalla risalita del cuneo salino, che contamina terreni e falde. Importante è anche il loro effetto per contrastare una delle cause dei cambiamenti climatici: **le zone umide possono, infatti, prelevare ed immagazzinare carbonio nel suolo e nella sostanza organica fino a 55 volte più velocemente delle foreste pluviali tropicali.** Purtroppo, nonostante la loro importanza, **il 35% delle zone umide del mondo sono andate perdute negli ultimi 50 anni e stanno scomparendo molto più velocemente delle foreste; molte specie di piante e di animali dipendenti dalle zone umide sono quindi a rischio di estinzione.**

L'area umida di Volta Scirocco, originata dalla costruzione della Traversa fluviale sul fiume Reno, è da oltre 50 anni salvaguardata dal Consorzio C.E.R. e dopo ripetute azioni di rinaturalizzazione è oggi caratterizzata dalla presenza di prati umidi, canneti e paludi, popolati da flora e fauna di alto interesse naturalistico, diventando ideale sito di studio sulla salvaguardia della biodiversità legata all'acqua.

“E' questa una piena espressione della cosiddetta terza missione dei Consorzi di bonifica ed irrigazione: quella ambientale. La pandemia – commenta **Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)** – ci ha fatto riscoprire l'esigenza del benessere in sintonia con la natura; per questo, **le aree umide devono essere un patrimonio consapevolmente a disposizione di tutti ed in compatibile armonia con le attività umane, perché non c'è ambiente gestito senza agricoltura responsabile così come non può esserci qualità agroalimentare senza un habitat salubre.**”

A fargli eco è **Barbara Lori, Assessore a Programmazione Territoriale e Paesaggistica di Regione Emilia Romagna**: “Acqua Campus Natura è un decisivo passo avanti nell'ambito della tutela della biodiversità. **Il documento programmatico Prioritised Action Frameworks, da noi recentemente approvato, individua oltre 6.000 interventi da realizzarsi tra il 2021 ed il 2027 per la tutela e la valorizzazione dei 159 siti della Rete Natura 2000 presenti nella regione.**”

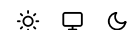
Il ruolo dei consorzi di bonifica nel sistema economico ed ambientale

[Iscriviti alla newsletter](#) 

Commenti

TAGS:

[acqua](#) [anbi](#) [biodiversità](#) [cambiamento climatico](#) [fiume po](#) [green](#) [green economy](#)

Venerdì, 4 Febbraio 2022  Nuvoloso con locali aperture Accedi

CRONACA

Le piogge avevano causato smottamenti e frane, conclusa la manutenzione straordinaria dei canali di Pievesestina

Le piogge di novembre avevano causato smottamenti e frane nei canali che corrono lungo la via Chiesa di Pievesestina e la via Dismano, causando cedimenti di tratti di sponda e conseguentemente della strada adiacente



Redazione

04 febbraio 2022 11:20



L'inverno non ferma l'esecuzione dei lavori sui corsi d'acqua in gestione al Consorzio di bonifica, che continua la manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali posti lungo le strade che rendono accessibili gli interventi anche in questa stagione. Sono infatti ultimati i lavori di manutenzione straordinaria dei canali di Pievesestina.

Le piogge di novembre avevano causato smottamenti e frane nei canali che corrono lungo la via Chiesa di Pievesestina e la via Dismano, causando cedimenti di tratti di sponda e conseguentemente della strada adiacente. I lavori hanno impegnato le maestranze del Consorzio nei mesi di dicembre e gennaio, subito dopo aver terminato importanti lavori in Comune a Bertinoro sulla via Bagallona, dove è stato risezionato e consolidato, mediante opere di sostegno in massi, il canale che costeggia la strada.

L'intervento a Pievesestina è stato tempestivo grazie a una forma flessibile di appalto che il Consorzio ha scelto per l'esecuzione di tali interventi. Lo strumento dell'Accordo Quadro, un contratto aperto che definisce a monte le tipologie di lavorazione ma non i siti di intervento, che vengono individuati di volta in volta dal Consorzio in base alle esigenze o alle urgenze che si presentano, permette al Consorzio di eseguire

i lavori con grande velocità ed efficienza.

La sinergia con il Comune di Cesena, che ha chiuso in tempi rapidissimi le strade per l'accesso esclusivo ai mezzi di lavoro del consorzio, ha permesso di svolgere i lavori in pochi giorni, limitando al massimo il disagio dei residenti.

“La tempestività del Comune di Cesena nell'agevolare il nostro lavoro rimarca l'importanza della collaborazione fra l'Ente che presiedo e i comuni del nostro comprensorio di bonifica – dichiara Stefano Francia, Presidente del consorzio- le collaborazioni con comuni e altri enti territoriali sono fondamentali per la buona gestione del territorio”

© Riproduzione riservata



Si parla di [consorzio bonifica](#)

I più letti

- 1.** [CRONACA](#)
Era ricoverato per Coronavirus, non ce l'ha fatta don Claudio Turci: addio al parroco delle 'Vigne'
- 2.** [CRONACA](#)
Serata di paura a Savignano, nel furto degenerato accoltellata una donna: "Fatto grave e vergognoso"
- 3.** [CRONACA](#)
Non si vaccina ed è costretto a rinunciare ad insegnare al Conservatorio: "Inviso ai vax e ai no-vax"
- 4.** [CRONACA](#)
Accoltellata sull'uscio di casa, dopo la grande paura la 60enne migliora: è in prognosi non riservata. Caccia all'uomo
- 5.** [CRONACA](#)
Coronavirus, i contagi giornalieri calano a picco ma la provincia piange altri sette morti

In Evidenza

Corriere Romagna



RIMINI RAVENNA CESENA FORLÌ IMOLA SAN MARINO



FAENZA

Faenza, le nutrie invadono rotonde, aiuole e parchi gioco

Francesco Donati 4 Feb 2022

[Condividi](#)

Benvenuti nella città delle... nutrie. Non solo della "puzza". Ma non era la città delle Ceramiche? Si certo lo è, ma cosa può pensare colui che arriva a Faenza dall'autostrada che, oltre ai cattivi odori (spesso agli onori delle cronache), trova ora anche i prolifici e infestanti roditori a pascolare nelle aiuole? Se prima si nascondevano nei fossi o lungo i rivi dei fiumi, per uscire timidamente allo scoperto senza farsi troppo notare, ora sono talmente sfacciati da mettersi in bella mostra addirittura nelle rotonde e nei giardinetti. "Mamma c'è un animale che gioca tra le altalene, vieni a vedere, cos'è?". I bambini sono diretti, così è successo che i genitori abbiano segnalato più volte la presenza delle nutrie negli spazi verdi di via Calamelli per esempio, oppure nell'Orto Bertoni, in parchi vicini al Lamone, quindi prima testa di ponte di espansione selvaggia in città. Le nutrie conquistano nuovi territori, ma quelle che più hanno colpito sono gli esemplari filmati, e finiti in un noto social cittadino, nella rotonda dinanzi al casello dell'A14, dove è stato da poco impiantato un bosco urbano, ancora allo stato primordiale. Un

biglietto da visita che ha preceduto quello che si pensa da tempo di realizzare, ovvero un decoro identificativo della città, in ceramica. Invece ora la realtà supera i progetti e quando il bosco sarà cresciuto viene da chiedersi chissà quali animali potrebbero arrivare: forse predatori a caccia di nutrie? C'è da dire che l'area è soggetta ad attirare specie ritenute infestanti, per la presenza di distillerie, le stesse della puzza, che seminano nell'aria esche odorose, probabilmente ghiotte per i pennuti: è qui che si assembravano e morivano le tortore, ed è qui che volteggiano gabbiani, oppure pittoreschi ma devastanti stormi di storni. Insomma ai "parassiti" d'aria si aggiungono quelli di terra. Delle nutrie si era finora parlato per la loro opera devastante degli argini dei fiumi come Lamone e Senio, dove il Consorzio di bonifica ha intrapreso da qualche anno operazioni di risistemazione degli argini perforati dalle tane e quindi a rischio di infiltrazioni d'acqua e potenziali allagamenti. Un problema ancora irrisolto sul quale il consigliere regionale della Lega, Andrea Liverani ha presentato un'interpellanza in cui chiede interventi e misure: «serve – afferma – un piano di pulizia dei fondali, nonché di disboscamento dagli alberi nell'alveo. In caso di piogge abbondanti potrebbero inoltre esserci, a causa delle tane scavate dai roditori, problemi di tenuta». Fra l'altro questi roditori «sono portatori di malattie, perciò va impedita la loro proliferazione» ha spiegato a margine il consigliere che nel documento chiede di disporre un programma di controllo per prevenire il rischio idrogeologico e garantire la sicurezza, in primis attività economiche, agricole e industriali. «La pulizia degli alvei nonché la mancata estrazione di ghiaia o materiali legnosi – conclude Liverani – metterebbe in sicurezza i corsi d'acqua e contrasterebbe l'habitat di roditori infestanti e pericolosi». Ma forse è già troppo tardi, perché, considerata l'alta proliferazione di nutrie e affini, la loro espansione alla conquista della città è già iniziata.



Condividi



Commenti

Lascia un commento

Scrivi qui il commento...

Nome:*

Email:*

Sito Web:

Pubblica Commento

[HOME](#) [BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [FORLÌ CESENA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [RAVENNA](#) [REGGIO EMILIA](#) [RIMINI](#)[Home](#) > [Ferrara](#) > [Via Vallelunga interrotta per interventi di ripresa frane a cura del Consorzio...](#)[Ferrara](#) [Lavori](#)

Via Vallelunga interrotta per interventi di ripresa frane a cura del Consorzio di Bonifica

Da **Roberto Di Biase** - 4 Febbraio 2022

👁 2

Ultimi articoli

Il comandante interregionale dei Carabinieri Antonio Paparella in visita in...

[Attualità Emilia Romagna](#)

4 Febbraio 2022

Via Vallelunga interrotta per interventi di ripresa frane a cura del...

[Ferrara](#) 4 Febbraio 2022

Cattolica, momento di festa per la centenaria Rina Righi

[Attualità Emilia Romagna](#)

4 Febbraio 2022

CiboAmico: ora anche nella mensa aziendale Hera di Ravenna si recuperano...

[Ambiente](#) 4 Febbraio 2022

Provvedimenti in vigore da lunedì 7 febbraio 2022 fino a fine lavori

FERRARA – Per consentire l'esecuzione di lavori di ripresa frane a cura del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, **da lunedì 7 febbraio 2022 (fino a fine intervento)**, il tratto di **via Vallelunga**, a Pontelagoscuro, compreso **tra via Santa Lucia e il numero civico 85** sarà **chiuso al transito**, come previsto da specifica ordinanza di viabilità emessa dal Comune di Ferrara.

Saranno ammessi solo i veicoli con possibilità di ricovero in aree ubicate al di fuori della sede stradale, quelli al servizio dei disabili e i mezzi di soccorso.

Per i veicoli con provenienza da via Ranuzzi, all'intersezione con via Santa Lucia sarà obbligatoria la svolta a destra.

[ARTICOLI CORRELATI](#)[ALTRI ARTICOLI DELL'AUTORE](#)

VENERDÌ, 04 FEBBRAIO 2022


Gazzetta
 di Siena

NOTIZIE ▾ WEB TV RUBRICHE ▾ CONTATTI



Home > Notizie > Cronaca > Intervento del Consorzio di Bonifica su alcuni pioppi caduti sul fosso Val...



Intervento del Consorzio di Bonifica su alcuni pioppi caduti sul fosso Val di Montone

Di Redazione - 4 Febbraio 2022



Il tratto del fosso Val di Montone in cui è stato risolto il problema scorre lungo la strada dei Tufi, esondazioni e allagamenti avrebbero potuto mettere in pericolo gli automobilisti e anche i pedoni

Alcune segnalazioni dei cittadini per una criticità **sul fosso Val di Montone a Siena** hanno messo in moto il **Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud**. La caduta di **piante di pioppo** aveva infatti ostruito il regolare scorrimento delle acque e il pronto intervento di **Cb6 ha**



Qualità, serietà, efficienza.
Le nostre carte per ripartire!

ULTIMI ARTICOLI



Effetto Covid, è allarme nello sport. Ridolfi: "Calo preoccupante degli iscritti" - L'intervista

4 Febbraio 2022



Giornata mondiale contro il cancro, una lotta più impegnativa ai tempi del Covid

4 Febbraio 2022



Giornata del Ricordo, all'Unistrasi un seminario sull'uso politico della memoria

4 Febbraio 2022



Intervento del Consorzio di Bonifica su alcuni pioppi caduti sul fosso Val di Montone

4 Febbraio 2022



Antisemitismo, Buona Destra: "Fdi prenda le distanze dalla Consigliera Degl'Innocenti"

4 Febbraio 2022

permesso di liberare la sezione idraulica.

Il tratto del fosso Val di Montone in cui è stato risolto il problema **scorre lungo la strada dei Tufi** che porta fino a porta Tufi, accanto al parcheggio. Esondazioni e allagamenti, più probabili per la presenza di piante nell'alveo, avrebbero potuto **mettere in pericolo gli automobilisti e anche i pedoni**.

“Ringraziamo i cittadini per la segnalazione – spiega **Gabriele Carapelli**, vicepresidente del Consorzio di Bonifica 6 Toscana Sud – il nostro monitoraggio sui corsi d’acqua della provincia di Siena è continuo, ma non può ovviamente essere in grado di individuare in tempo reale tutte le criticità che si presentano. Per questo **la collaborazione tra enti pubblici e popolazione è fondamentale**”.

Come sempre i lavori sono stati eseguiti nel rispetto delle direttive regionali sulla manutenzione dei corsi d’acqua, nel rispetto della flora e della fauna.

TAGS Siena

Redazione



ARTICOLI CORRELATI

ALTRO DALL'AUTORE



Giornata mondiale contro il cancro, una lotta più impegnativa ai tempi del Covid



Giornata del Ricordo, all'Unistrasi un seminario sull'uso politico della memoria



Alessandro Nannini rischia il processo per bancarotta fraudolenta



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome:*

Email:*

Sito Web:

☐ Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Pubblica Commento

GAZZETTA DI SIENA
Via Toscana 50/3
53035 - Monteriggioni (SI)
0577 1606999

Dove trovarci

Invia i tuoi contenuti e contattaci:
redazione@gazzettadisiena.it

Per la tua pubblicità:
commerciale@gazzettadisiena.it

Segnalazioni tecniche:



Privacy Policy

Naviglio Grande asciutto come il deserto, corsa contro il tempo per salvare i pesci - Cronaca

Pubblicato il 4 febbraio 2022

Naviglio Grande asciutto come il deserto, corsa contro il tempo per salvare i pesci

Complice la mancanza di piogge, il livello dell'acqua in questi giorni continua a calare soprattutto nel tratto da Ponte Vecchio a Castelletto di Cuggiono

Invia tramite email

Ancora una volta il Naviglio Grande si sta trasformando in un arido deserto. Come da calendario del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi, il Naviglio Grande è in asciutta totale, indicativamente sino al 28 marzo. Complice la mancanza di piogge, il livello dell'acqua è calato vistosamente negli...



Ancora una volta il Naviglio Grande si sta trasformando in un arido deserto. Come da calendario del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi, il Naviglio Grande è in asciutta totale, indicativamente sino al 28 marzo. Complice la mancanza di piogge, il livello dell'acqua è calato vistosamente negli ultimi giorni. Un bene per le opere di bonifica idraulica per prevenire alluvioni e allagamenti. Un male per la fauna ittica, imprigionata ancora nella poca acqua ancora presente nel Naviglio. Le operazioni di salvataggio dei pesci sono già state avviate in alcuni tratti del canale ma, alla velocità con cui l'acqua sta svanendo, il rischio che sia troppo tardi per i tantissimi pesci imprigionati nel tratto del Naviglio Grande che va da Ponte Vecchio a Castelletto di Cuggiono è decisamente concreto.

"Dalle rive abbiamo visto numerosi barbi, cavedani e anche pesci pregiati come tinche e persici. Purtroppo, c'è sempre meno acqua. La speranza è che passino a salvarli il prima possibile", racconta Mattia, pescatore. Gli fa eco l'amico Andrea: "Quando c'è l'asciutta totale, è chiaro che i pesci sono quelli che se la passano peggio. Chi ha il compito di salvarli fa il possibile ma non è affatto semplice. I pesci più piccoli, spesso, finiscono per morire al sole o mangiati dagli uccelli". Insomma, una corsa contro il tempo per evitare che centinaia di pesci terminino la loro esistenza per mancanza di acqua. Dovesse piovere, probabilmente ci sarebbe più tempo e, di conseguenza, più speranze.

Fabrizio Poncioli



EXPO METEO GUIDA TV SPECIALI - ABBONATI LEGGI IL GIORNALE ACCEDI

1

il Resto del Carlino RAVENNA

CREMONINI SANREMO PADRE MORTO TRAGEDIA BOLOGNA STUPRO COVID OGGI LAILA SOLA IN CLASSE GREEN PASS PAXLOVID

CRONACA SPORT COSA FARE POLITICA ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI EDIZIONI



Cronaca di Ravenna Cosa Fare Sport

Home > Ravenna > Cronaca > A Conselice Si Interviene Sulle...

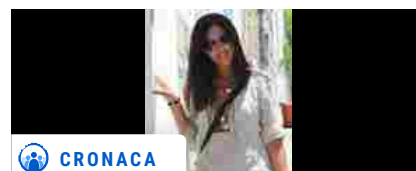
A Conselice si interviene sulle frane negli argini del 'Diversivo in Valle'

Pubblicato il 4 febbraio 2022



A Conselice, a lato della via Bartoletti, traversa della strada provinciale 'Puntiroli e Mensa', sono in corso da un paio di settimane lavori di messa in sicurezza della sponda del canale di scolo consorziale 'Diversivo in Valle', franato in due punti. Come spiega il sindaco Paola Pula, "i due tratti interessati dalle frane presentano una lunghezza di una trentina di metri ciascuno. Il fenomeno franoso è peggiorato negli ultimi due anni, ma è

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



"Il macchinario era senza protezioni"

sempre stato tenuto monitorato dal personale del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e dal Comune. Le frane derivano da varie concause, quali tipologia e natura del terreno e pendenza della scarpata. In accordo col Consorzio di Bonifica si è così deciso di intervenire con il rifacimento delle scarpate, con rinforzo strutturale mediante palificate lignee e con pietrame di modeste dimensioni. Il costo dell'intervento ammonta a 70mila euro iva compresa e ricade nel primo stralcio dell'accordo quadro triennale strade 2021-2023. L'impresa appaltatrice è la ditta Cogefri di Badia Polesine (Ro), ma l'intervento è realizzato dall'impresa subappaltatrice Consar soc coop consortile di Ravenna". I lavori sono iniziati il 26 gennaio e saranno presumibilmente completati verso il 20 febbraio. Per consentire i lavori la strada è temporaneamente chiusa al traffico.

Luigi Scardovi

© Riproduzione riservata

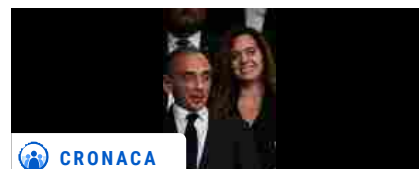


I pm: così Laila è morta in fabbrica



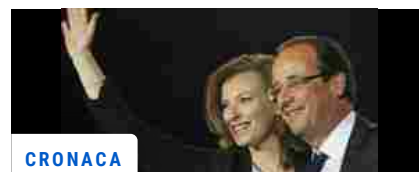
CRONACA

Operaio schiacciato da una piattaforma



Da consulenti politiche a compagne Le eminenze rosa nella corsa all'Eliseo

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Ragione e sentimenti dietro le quinte



Conte invoca un chiarimento



Fine di un'era, il Cav vende "Il Giornale"

Robin Srl
Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**
Dati societari **ISSN** **Privacy** **Impostazioni privacy**

Copyright© 2022 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto



EXPO METEO GUIDA TV SPECIALI ▾ ABBONATI LEGGI IL GIORNALE ACCEDI

1

il Resto del Carlino ASCOLI

CREMONINI SANREMO MORTA TRAGEDIA BOLOGNA STUPRO COVID OGGI LAILA SOLA IN CLASSE GREEN PASS PAXLOVID

CRONACA SPORT COSA FARE POLITICA ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI EDIZIONI ▾



Cronaca di Ascoli Cosa Fare Sport

Home > Ascoli > Cronaca > [Messa In Sicurezza A Vecchia...](#)

Messa in sicurezza a Vecchia fornace

Pubblicato il **4 febbraio 2022**





Dopo tante vicissitudini il fosso in zona Vecchia fornace, in comune di Montefiore dell'Aso, è stato messo in sicurezza grazie a un intervento eseguito dal Consorzio di Bonifica. Era dal 1995, quando finì al centro dell'attenzione a seguito di un'esondazione che costò anche la denuncia lampo al sindaco Lucio Porrà, che era stato appena eletto alla carica di primo cittadino e che non conosceva neppure l'esistenza del canale di scolo delle acque piovane. Seguirono altre situazioni, poiché i frontisti volevano un fosso intubato e non aperto, ma poi la situazione è finita nel dimenticatoio. Il fosso, però, è rimasto sempre una spada di Damocle per i residenti. Ora grazie alla segnalazione del sindaco Lucio Porrà e del consigliere Alberto Damiani, ma soprattutto alla disponibilità del responsabile del Consorzio di Bonifica, geometra Marco Del Prete, il fosso è stato ripulito e messo in sicurezza. Il canale per la raccolta delle acque piovane ha una lunghezza di circa mezzo chilometro ed attraversa la zona della vecchia fornace De Vecchis per poi versarsi nel fiume Aso. Un intervento importante che i residenti attendevano da diversi anni.

© Riproduzione riservata



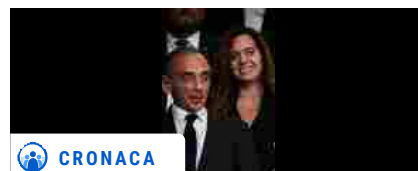
POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



**"Il macchinario era senza protezioni"
I pm: così Laila è morta in fabbrica**



**Operaio schiacciato da una
piattaforma**



**Da consulenti politiche a compagne
Le eminenze rosa nella corsa
all'Eliseo**

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



Ragione e sentimenti dietro le quinte



Conte invoca un chiarimento



**Fine di un'era, il Cav vende "Il
Giornale"**



EXPO METEO GUIDA TV SPECIALI ▾ ABBONATI LEGGI IL GIORNALE ACCEDI

1

LA NAZIONE
VIAREGGIO

DRUSILLA FOER SANREMO 2022 MATTARELLA PILLOLA ANTICOID MOLECOLA COVID GREEN PASS LUCE PECORE ELETTRICHE

CRONACA SPORT COSA FARE POLITICA ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI EDIZIONI ▾



Cronaca di Viareggio Cosa Fare Sport

Home > Viareggio > Cronaca > Centomila Euro Per La...

Pubblicato il 4 febbraio 2022

Centomila euro per la manutenzione delle idrovore

L'intervento del Consorzio sulle griglie di scolo "Nel 2021 recuperate 200 tonnellate di detriti"

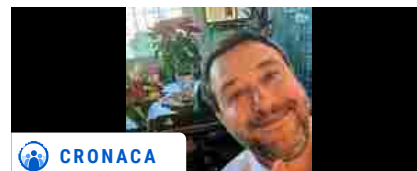




Sono stati recentemente portati a termine ed ultimati i lavori di manutenzione di diversi sgrigliatori in molti impianti idrovori della Versilia, per un investimento totale di oltre 100mila euro da parte del Consorzio di Bonifica. La manutenzione programmata ed il continuo monitoraggio degli impianti è fondamentale per mitigare i rischi...



POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



**Sondaggi giù, linea politica incerta
Salvini in piena sindrome post-Colle**



CRONACA

**Precipita dall'ottavo piano, muore a
15 mesi Era salito sul divano sotto
finestra**



**Ritrovato il veliero del capitano Cook
Ma è polemica**

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



**Tecnologia digitale Lezioni per gli
studenti**



**Bancarotta fraudolenta della
pasticceria Alessandro Nannini
rischia il processo "Non..."**



CRONACA



EXPO METEO GUIDA TV SPECIALI ▾ ABBONATI LEGGI IL GIORNALE ACCEDI

1

LA NAZIONE
AREZZO

DRUSILLA FOER PAGELLE SANREMO FANTASANREMO CARNEVALE VIAREGGIO SCIERI PAPA FIRENZE LUCE PECORE ELETTRICHE

CRONACA SPORT COSA FARE POLITICA ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI EDIZIONI ▾



Cronaca di Arezzo Cosa Fare Sport

Home > Arezzo > Cronaca > Rio Pigli, Intervento Per...

Rio Pigli, intervento per rinforzare le sponde

Pubblicato il 4 febbraio 2022

Il Consorzio di Bonifica al lavoro a Sant'Andrea a Pigli. Maggiore sicurezza e un'asta che si è trasformata in un vero e proprio gioiello naturale





bonifica

Arezzo, 4 febbraio 2022 - Sembra dipinto dalla mano di un bravo pittore il **Rio dei Pigli**, un corso d'acqua dal carattere spiccatamente torrentizio, con alveo secco nella stagione estiva, che può raggiungere portate importanti nelle fasi di piena.

Siamo nel tratto a monte dell'attraversamento della SR71 Strada Umbro-Casentinese, in località **Sant' Andrea a Pigli**, alla periferia di **Arezzo**.

Se riportare in questo punto l'asta all'efficienza era la finalità dell'intervento, progettato e realizzato dal **Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno**, è stata perfettamente raggiunta e, per di più, con l'aggiunta di un tocco, visivo ed estetico, speciale.

Le lavorazioni, molto accurate ed eseguite in gran parte manualmente da personale specializzato, hanno contribuito a **migliorare la sicurezza idraulica dell'area** e, insieme, a **valorizzare questo corso d'acqua**, facendone un piccolo "gioiello" naturale, perfettamente in armonia con l'ambiente circostante.

Al termine del restyling, l'effetto risulta quanto mai evidente e piacevole.

Rimossi massi, ciottoli e ghiaie, depositatisi sul fondo, il letto ha

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

San Daniele del Friuli, disinfestante su migliaia di prosciutti. Bloccata azienda



CRONACA

Omicidio di Grumo Nevano, la madre del reo confessa: "Non è più mio figlio, è un mostro"



CRONACA

Quarantena con terza dose: cosa fare se positivi o in caso di contatto stretto

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Green pass, zone rosse, discoteche: calendario con nuove regole fino al 15 giugno



CRONACA

Green pass nei negozi, obbligo vaccino, mascherine: le novità dal 1 febbraio

riquadagnato la sezione originaria.

Le sponde, ripulite dalla vegetazione infestante, sono state stabilizzate, mediante una attenta riprofilatura con terre prevalentemente autoctone.

Il fondo dell'alveo, rimodellato a U, ha le caratteristiche per regolare meglio i fenomeni di erosione, in modo da limitarli alla sola zona interna e da allontanarli dai bordi.

Il risultato è stato ottenuto con un lavoro "certosino", realizzato da manodopera esperta, utilizzando principalmente materiale reperito sul posto,

Il riuso dei sedimenti locali, tra l'altro, ha permesso di centrare un altro duplice importante obiettivo: mantenere le condizioni preesistenti di permeabilità e di flusso naturale delle acque e conservare al massimo le caratteristiche ambientali e naturalistiche del luogo.

Così è stata restituita, con la maggiore sicurezza idraulica, una bella immagine al paese di Sant'Andrea a Pigli, paese natale – lo ricordiamo – di Vittorio Fossombroni, al quale si deve la bonifica della Valdichiana.

© Riproduzione riservata



Multa agli over 50 non vaccinati: cosa c'è da sapere sull'obbligo

Robin Srl
Società soggetta a direzione e coordinamento di **Monrif**
Dati societari **ISSN** **Privacy** **Impostazioni privacy**

Copyright© 2022 - P.Iva 12741650159

CATEGORIE

Contatti
Lavora con noi
Concorsi

ABBONAMENTI

Digitale
Cartaceo
Offerte promozionali

PUBBLICITÀ

Speed ADV
Network
Annunci
Aste E Gare
Codici Sconto